

IX Legislatura

**Consiglio Regionale della Campania**

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

RESOCONTI: Sommario ed Integrare

***Seduta consiliare
4 Ottobre 2012***

<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>>

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE

IX Legislatura

4 Ottobre 2012

INDICE

1. RESOCONTO SOMMARIO pag. 3

2. RESOCONTO INTEGRALE pag. 10

3. ALLEGATO A

Elenco Argomenti

a. ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI

b. ELENCO PROPOSTE DI LEGGE

**c. ELENCO INTERROGAZIONI PRESENTATE, ELENCO RISPOSTE
INTERROGAZIONI PERVENUTE E ORDINE DEL GIORNO**

**d. PROGRAMMAZIONE – FONDI EUROPEI. PIANO AZIONE COESIONE.
Dibattito.**

4. ALLEGATO B

a. TESTI INTERROGAZIONI PRESENTATE

b. TESTI ORDINI DEL GIORNO PRESENTATI

c. TESTO ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO

**RESOCONTO SOMMARIO N. 38
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 4 OTTOBRE 2012**

**Presidenza del Presidente Paolo Romano;
Presidenza del Vice Presidente Biagio Iacolare;
Presidenza del Presidente Paolo Romano.**

Indice degli argomenti trattati:

- **Comunicazioni del Presidente;**
- **Programmazione – Fondi Europei. Piano Azione Coesione. Dibattito**

Inizio lavori ore 16.45.

PRESIDENTE – Dichiaro aperta la seduta.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE - Passa al primo punto all'ordine del giorno.

Comunica che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

Proposta al Parlamento della Repubblica – Modifica dei criteri di revisione della geografia giudiziaria” Reg. Gen. n.384, ad iniziativa dei consiglieri: Pica, Russo G., Esposito, D’Amelio e Del Basso De Caro, assegnata alla I Commissione Consiliare Permanente per l’esame.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

“Abrogazione della lettera b, comma 4 articolo 52 della legge regionale 27 gennaio 2012, n.1, recante modifiche alla legge regionale 15 giugno 2007, n.6 (disciplina degli interventi regionali di promozione dello spettacolo) Reg. Gen. n.385, ad iniziativa dei consiglieri Schifone, Cortese e Lonardo, assegnata alla VI Commissione Consiliare Permanente per l’esame.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

Comunica, inoltre, che le interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta regionale ai sensi dell’art.124 del Regolamento Interno.

Comunica che le risposte alle interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse ai proponenti ai sensi dell’art.127 del Regolamento Interno.

Comunica infine che l’ordine del giorno a firma del consigliere Russo G. ed altri, Reg. gen. n.170/4, è pubblicato in allegato al medesimo resoconto.

Programmazione – Fondi Europei. Piano Azione Coesione. Dibattito

PRESIDENTE – Passa all’esame del secondo punto all’ordine del giorno riportato in epigrafe e concede la parola al Presidente della Giunta regionale per la relazione.

CALDORO, Presidente della Giunta regionale – Comunica che è a disposizione del Consiglio regionale tutta la documentazione relativa alla tematica in discussione per eventuali approfondimenti.

Afferma di aver posto sempre particolare attenzione alla programmazione e alla gestione delle risorse comunitarie anche se la Regione, in parte, ne ha perso l’esclusiva titolarità, grazie ad una pianificazione che ha ridefinito la gestione complessiva dei programmi in un ambito di area più larga. Ricorda che tale dinamica ha comportato la composizione di un tavolo coordinato dal Governo che ha stabilito la realizzazione di programmi condivisi come il Piano Azione Coesione, (PAC) a cui le Regioni necessariamente aderiscono, e la definizione di nuove procedure. Fa presente che l’attività legata all’avanzamento dei

programmi è stata condizionata dai limiti conseguenti all'impegno nel patto di stabilità.

Rileva che la nuova governance messa in atto dalla Regione Campania, effettuando i rilievi sull'utilizzo delle risorse in merito alla riduzione del tasso di cofinanziamento ed i rilievi sulle linee d'indirizzo, che a livello nazionale, venivano definite in merito alla riprogrammazione del FSE e del FESR, ha conseguito il risultato di sancire un accordo per non perdere risorse e riattribuirle su investimenti ed infrastrutture.

Ricorda che il Governo, mentre nella prima fase del PAC aveva programmato azioni non ritenute prioritarie dalla Regione Campania, che riteneva più opportuno incentivare misure di sostegno al reddito o misure antirecessione, ha ritenuto di proporre queste ultime nel PAC 2012, riconoscendo, in tal modo, la giustezza delle valutazioni dell'esecutivo campano.

Illustra quindi la situazione generale dei singoli programmi, richiamando le criticità sopravvenute nell'avanzamento degli stessi, a seguito dell'interruzione dei pagamenti da parte della Commissione europea sui programmi FESR e FSE, relativamente ad operazioni riferite all'annualità 2009. Sottolinea che tale blocco dei pagamenti non ha trasferito liquidità, quindi, la Regione Campania, non possedendo liquidità giacente, non ha potuto effettuare pagamenti.

Fa presente che l'esecutivo campano ha potuto lavorare solo nell'ambito degli attuali programmi e di quanto la normativa e le intese con il Governo andavano a definire nel quadro, però, di regole, obiettivi e priorità fissate nel 2007, condivise allora dalle Regioni, dal Governo e dalla Commissione Europea.

Afferma che, dai dati ufficiali emersi dal monitoraggio effettuato nel giugno 2012, si rileva che la Campania ha notevolmente aumentato la percentuale degli impegni di spesa rimettendosi in linea con alcune Regioni e rispettando i target previsti. Sottolinea che, grazie allo sblocco dei pagamenti, ottenuto risolvendo le controversie sorte con la Commissione europea, essendoci

liquidità, ne è conseguito un'incremento nella spesa sia per quanto riguarda i pagamenti che gli impegni.

Richiama la scelta effettuata di concentrare la spesa su grandi progetti, apprezzata anche dal Governo nazionale che ha ritenuto di adottare come modelli due grandi progetti campani, la logistica e la portualità, ed anche il grande progetto Pompei, progetto regionale elaborato dalla Regione e deciso insieme al Governo. Pertanto, ritiene necessario prevedere la possibilità di prorogare i termini della programmazione inerente i suddetti progetti, per garantire il completamento delle attività poste in essere.

Esprime soddisfazione, ritenendo di poterla condividere con l'intera assemblea, per il positivo giudizio e l'ufficiale riconoscimento ottenuto dalla Regione Campania, al tavolo di concertazione con la Commissione Europea e il Governo, in merito alla gestione dei fondi.

Rileva che la possibilità di avanzamento nella programmazione è limitata dalle norme statali che impongono il rispetto del patto di stabilità, ritiene pertanto un errore del Governo imporre l'applicazione di norme eccessivamente rigide sui grandi investimenti.

Riguardo al piano d'azione e coesione, sottolinea che la Campania è stata la prima regione ad aderire al primo e sarà la prima ad aderire ed attivare la procedura per il secondo piano di azione e coesione, con una riduzione del tasso cofinanziamento necessario e in coerenza con gli obiettivi condivisi. Ricorda che il Governo ha presentato alle parti sociali, a livello nazionale, alcune linee guide, riprendendo le priorità che la Regione Campania aveva indicato e trasmesso al Governo l'anno passato.

Si sofferma infine sulla problematica inerente la riprogrammazione degli assi. Nel rilevare la criticità emersa sull'asse energia, ritiene che l'unica pianificazione efficace dell'energia può essere fatta solo a livello nazionale. Lo stesso approccio, a suo parere, si deve utilizzare sul tema della banda larga, in quanto, in merito a ciò, è

necessario stabilire, a livello nazionale, quali scelte tecnologiche effettuare. Ricorda quindi gli assi, relativi all'ambiente e ai trasporti, che si caratterizzano per gli elevati impegni di spesa.

Avviandosi alle conclusioni, afferma che l'approfondimento ulteriore che meritano tutte le questioni inerenti la gestione dei fondi europei, potrà svolgersi in tutte le sedi che Il Consiglio regionale riterrà opportune.

Conclude e ringrazia l'assemblea, affermando di essere moderatamente ottimista rispetto all'attività svolta, senza nascondere le oggettive difficoltà da affrontare e ritenendo di poterle risolvere con un buon lavoro.

PRESIDENTE – Apre il dibattito e concede la parola al Consigliere Marciano.

MARCIANO (PD) - Ricorda che il Partito Democratico ha richiesto più volte, dal mese di marzo dell'anno corrente, una seduta del Consiglio regionale sulla tematica inerente la programmazione dei fondi europei. Rileva che da marzo ad oggi la situazione sociale ed economica della Campania si è ulteriormente aggravata e, pertanto, la discussione odierna acquista un gran valore e non può, a suo parere, ridursi ad un'elencazione di problemi senza entrare nel merito degli stessi. In tal senso propone al Consiglio di approfondire le questioni centrali, illustrate dal Presidente Caldoro nella sua relazione, calendarizzando una serie di incontri tematici.

Richiama i dati che attestano che, in Italia, la Campania ha il P.I.L. più basso, la minore propensione al consumo e il tasso di disoccupazione più alto. In ragione di ciò, richiama il governo regionale a mantenere un atteggiamento più sobrio e cauto quando cita l'attività svolta. Fa presente che, dal monitoraggio effettuato sugli interventi comunitari nella programmazione 2007-2013, per quanto riguarda l'obiettivo: convergenza, la Campania risulta ultima nella spesa dei fondi, ultima nella spesa sul Fondo Sociale Europeo con pagamenti fermi al 16%, 17% e per il 14,42% sul Fondo Europeo per

lo Sviluppo Regionale. Ricorda inoltre i dati relativi al contesto regionale europeo in cui le Regioni più virtuose hanno una capacità di spesa certificata tra il 40% e il 45% e, quelle in difficoltà tra il 25% e il 30%. Afferma che i dati suddetti evidenziano l'indebolimento progressivo, soprattutto negli ultimi trenta mesi, della capacità di programmazione e di spesa della Regione Campania

Considera opportuno che chi indirizza la politica regionale e, soprattutto, chi svolge una funzione di governo non si limiti a testimoniare quello che sta accadendo.

Sottolinea che, per la prima volta dal suo insediamento il Consiglio Regionale della Campania discute del destino di 8 miliardi di euro della Regione Campania e, in tal senso, fa un appello a tutti i consiglieri regionali, affinché l'assemblea si riappropri delle sue prerogative innalzando la qualità di una discussione, di un confronto politico sul tema dei fondi strutturali, anche se giunto in ritardo.

Ribadisce la necessità di calendarizzare altre sedute per fare il punto della situazione e per monitorare i programmi nel loro svolgimento futuro.

Ritiene opportuno che il Presidente Caldoro, smorzi l'entusiasmo e sposi invece un maggiore senso di concretezza per le cose che devono essere fatte a breve e per cancellare e correggere quelle che fino ad oggi non hanno funzionato. A tal proposito, ricorda la scelta, a suo parere sbagliata, effettuata nei primi mesi di governo del Presidente Caldoro, di bloccare tutte le attività di programmazione, creando notevole disagio a tutto il sistema delle autonomie locali

Considera centrale il tema che riguarda la qualità della programmazione e quello che riguarda il modello di governance della Campania e, in tal senso, si pone il problema dell'integrazione tra l'attività svolta dalla struttura della programmazione unitaria e quella che dovrebbero svolgere le figure dei capi dipartimento recentemente introdotte nel nuovo ordinamento

dell'ente. Il rischio, a suo parere, è quello di appesantire ulteriormente le procedure amministrative per arrivare alla liquidazione dei progetti finanziati con i fondi europei.

Chiede quindi contezza sulle attività poste concretamente in essere per i grandi progetti, utili a bloccare la spesa e quindi ad evitare il disimpegno di ingenti risorse, ma che non riescono a produrre attività economica nel territorio.

Ricorda che dal 2000 al 2009, in Campania, si è proceduto con una capacità di spesa di circa 900 milioni di euro l'anno e che, dall'insediamento della Giunta Caldoro, si è proceduto con una spesa di circa 300 milioni di euro. Pertanto, considera inopportuno giustificare un'evidente scarsa capacità di spendere le risorse, facendo riferimento ancora ai vincoli del patto di stabilità, ad un'eredità complicata, alla complessità della macchina burocratica. Osserva che, essendo ormai a metà legislatura, sono venuti a mancare anche i principi fondamentali sui quali era impostata una campagna di comunicazione che ha prodotto effetti sul Presidente della Giunta, ma non ne ha prodotti per la Campania. Sottolinea infatti che, sui fondi europei, il governo regionale deve misurarsi sulla capacità di costruire fatti che valgano per l'oggi e che possano rimanere per il futuro.

Auspica infine che, in chiusura della seduta odierna, si stabilisca la tempistica del confronto sulle questioni inerenti la verifica che il Ministero della Coesione chiede al 31 dicembre prossimo. Pertanto propone di orientare le risorse ancora disponibili verso un grande piano di rigenerazione urbana, sul fattore energia, sul risparmio energetico, sull'agri economia. Ritiene, inoltre, che il Consiglio debba riappropriarsi della funzione di controllo e di verifica e che l'esecutivo regionale debba essere più disponibile nei confronti di tale attività di controllo e di verifica, e debba porre più attenzione alle critiche costruttive.

Conclude il suo intervento richiamando le tre parole "attuare, attuare, attuare" che il Ministro Barca, nel corso di un convegno, ha detto,

provocatoriamente, riferendole come obiettivo della Regione Campania e del Mezzogiorno nel futuro prossimo, precisa, che alle tre parole attuare, attuare e attuare, ritiene opportuno aggiungere, per la Campania e il suo governo, altre tre parole: spendere, spendere, spendere.

SCHIFONE (PDL) - Ringrazia il Presidente del Consiglio per aver convocato l'odierna seduta monotematica sulla programmazione dei fondi europei ed il Presidente della Giunta per l'ampia ed esauriente relazione svolta.

Ritiene inopportuno il comportamento dell'opposizione che ha colto un'occasione di confronto su un tema di interesse generale per polemizzare, facendo riferimento ai dati che vedono la Regione Campania in coda alla graduatoria inerente la capacità di spesa dei fondi europei. Fa presente, come ha fatto il Presidente Caldoro, che tale situazione è il frutto della pessima condizione organizzativa in cui l'attuale esecutivo si è trovato ad operare quando si è insediato, che ha comportato la decisione di accentrare tutte le procedure di spesa presso un'unica autorità.

Coglie l'occasione per ringraziare ancora il Presidente Caldoro per avergli affidato l'importante incarico di presiedere il tavolo di partenariato, che raccoglie i rappresentanti delle forze economiche e sociali campane per svolgere una funzione di controllo e di consultazione diretta con le autorità di gestione.

Fa presente che l'opposizione, che oggi invita a spendere, quando ha governato la Campania ha lasciato più di 1 miliardo di euro inutilizzati, che sono poi stati riprogrammati. Ricorda inoltre il fermo provocato dall'interruzione dei pagamenti sui fondi del 2009, dovuto alla mancata accettazione delle certificazioni presentate. Ritiene quindi che, attualmente, la gestione della spesa, rispetto al passato, venga effettuata in modo più lineare e confacente alle procedure indicate da Bruxelles.

Fa presente che parte delle risorse, circa 600 milioni, sono state devolute allo Stato per le opere che hanno un carattere interregionale.

Considera molto positiva la scelta operata dall'attuale governo regionale di far convergere la maggior parte dei fondi europei sui grandi progetti, concordando con l'Assessore Cosenza che ritiene tale scelta la possibilità di intervenire strutturalmente per cambiare il volto alla regione.

In una situazione attualmente molto complicata, ritiene opportuno che il Consiglio fornisca l'indicazione politica sugli interventi prioritari da concordare con il Governo sul secondo piano di azione e coesione, sulla base del principio attraverso cui ogni euro speso sia redditizio nel futuro.

Conclude il suo intervento ribadendo la necessità, condivisa dal Presidente Caldoro, di spendere le risorse comunitarie con l'obiettivo di favorire lo sviluppo della Campania.

FOGLIA (UDC) - ritiene, in quanto rappresentante della maggioranza consiliare, doveroso apprezzare il lavoro fin qui svolto e, nel contempo, utile sollecitare il Presidente della Giunta a fornire risposte non più rinviabili, per l'aggravarsi della situazione economica e sociale della Campania, regione in cui la crisi sta assumendo aspetti di carattere strutturale. Questa difficile situazione economica, resa ancora più grave dal taglio dei finanziamenti dei fondi FAS, richiederebbe, a suo parere, un'assunzione di responsabilità istituzionale ad elaborare e perseguire una strategia per superare questa crisi:

Concorda con il collega Schifone sulla necessità di finalizzare la spesa allo sviluppo e ad una ricaduta economica, ma attivando processi che abbiano una ricaduta nei tempi brevi. Osserva, pertanto, che i previsti interventi infrastrutturali, i grandi progetti devono produrre effetti immediati, sia nella realizzazione dei lavori che nella capacità di attrarre investimenti. Ritiene inoltre opportuno riqualificare il settore manifatturiero.

Richiama il PASER che, nella passata legislatura, era lo strumento incentivante la riqualificazione

produttiva in settori di sicuro sviluppo, come l'alta tecnologia, l'aeronautica, l'industria della comunicazione, l'agroindustriale, attraverso la stipula di contratti di programma che, in più di un'occasione sono stati annunciati ma non sottoscritti e, in merito a ciò, chiede di conoscere le motivazioni per cui non si dà attuazione alle decisioni prese, attesa la disponibilità delle risorse. Ritiene poco conveniente concentrare le risorse sui grandi progetti che, a suo parere, avranno la loro ricaduta in tempi troppo lunghi per i cittadini della Campania, i quali non si possono più permettere di aspettare.

Auspica un utilizzo immediato delle risorse disponibili ed uno snellimento delle strutture burocratiche per creare le condizioni con cui sia resa possibile l'attuazione, nella prossima fase del piano di azione e coesione, di interventi volti al sostegno e all'innovazione dell'industria, della ricerca ed alla realizzazione di infrastrutture che rendano i nostri territori competitivi ed attrattivi.

Conclude, ribadendo la necessità di garantire tempi brevi di attuazione dei progetti previsti per uscire dalla crisi che attanaglia la Campania

GIORDANO, Presidente del gruppo IDV - richiama la crisi che in Campania si evidenzia con particolare gravità, una crisi i cui risvolti economici, finanziari e sociali hanno comportato un completo squilibrio nella comunità regionale. In tale contesto, rileva la particolare importanza assunta dalla seduta consiliare odierna, richiesta dal Partito Democratico, sul tema della programmazione dei fondi europei

Ripercorrendo quanto relazionato dal Presidente Caldoro, considera una forte limitazione allo sviluppo, quella posta dal patto di stabilità per l'utilizzo delle risorse comunitarie. Ricorda poi i dati già citati, riguardanti le negative performance di spesa dei fondi da parte della Regione Campania, e l'indirizzo dato dall'esecutivo regionale di puntare ad utilizzare le risorse disponibili su grandi progetti che, in buona parte, non sono stati ancora approvati.

Rispetto all'invito di condividere, maggioranza ed opposizione, nel rispetto dei ruoli politici di entrambe le parti, la battaglia per l'acquisizione e la concreta disponibilità di maggiori risorse comunitarie, osserva che sarebbe auspicabile una migliore utilizzazione delle stesse,

Richiamando quanto affermato dal Presidente della Giunta regionale, concorda con il paventato utilizzo dei fondi FESR per interventi inerenti l'ambiente e la realizzazione di infrastrutture.

Conclude auspicando che la discussione odierna rappresenti l'inizio, in Campania, di un percorso virtuoso nella acquisizione e gestione dei fondi comunitari.

FORTUNATO (Caldoro Presidente) – Ritiene che i vincoli posti dal patto di stabilità, nell'utilizzo delle risorse comunitarie, siano una iattura per la Regione Campania, i cui cittadini non riescono a comprendere il senso di tali misure.

Sottolinea che i suddetti vincoli sono stati imposti da quello che considera un governo di banchieri legittimato dal voto di parlamentari nominati. In tale contesto, a suo parere, cresce l'antipolitica, in particolar modo contro le istituzioni regionali.

Conclude il suo intervento richiamando la necessità di modificare le regole esistenti per riuscire a fornire soluzioni ai problemi dei cittadini campani.

CALDORO, Presidente della Giunta regionale – Considera opportuno fare alcune considerazioni ma non delle conclusioni, ritenendo necessario organizzare i lavori per continuare l'approfondimento delle questioni e per prendere delle decisioni che spettano al Consiglio regionale. Rileva che dal dibattito non è emersa contestazione in merito alle cifre riferite ai dati citati nella relazione e che tutti gli interventi dei consiglieri richiamano la criticità emersa riguardo alla difficoltà di avanzamento dei programmi.

Afferma di aver compiuto con convinzione la scelta, di cui auspica una condivisione dell'assemblea, di puntare su circa una ventina di grandi progetti rispetto ad una programmazione caratterizzata, negli anni scorsi, da migliaia di

interventi, scelta operata con la consapevolezza che è più complicato gestire i grandi progetti piuttosto che la frammentazione della spesa.

Ritiene infatti che, per migliorare le condizioni di vita dei cittadini campani, un apporto forte possa giungere dalle risorse dei grandi progetti e programmi europei, il cui impianto è costruito insieme alla Commissione Europea, con cui è aperto il confronto sulle modalità di gestione degli stessi nei prossimi anni. Considera opportuno assicurare il Consiglio che sarà idoneamente e dettagliatamente informato sui temi, le modalità e i tempi di questo lavoro

Invita il Presidente del Consiglio a trovare un'altra occasione per lavorare in maniera più sistematica con i Consiglieri, per riprendere e trasferire nelle commissioni competenti l'attività contestualmente svolta dal tavolo di partenariato. Ritiene opportuno che tale lavoro sia guidato dall'esecutivo, i cui assessori, supportati dai dirigenti e dalle autorità di gestione, manterranno i contatti con il Consiglio regionale, venendo a discutere in commissione e in aula e, pertanto, fa presente che l'assessore Cosenza è stato indicato come responsabile del coordinamento politico amministrativo del cronoprogramma dei grandi progetti.

Accogliendo una sollecitazione pervenuta dal dibattito, afferma che, riguardo al parco progetti, si è discusso con il ministro Barca per l'utilizzazione dello stesso nella riprogrammazione di alcune misure per gli enti locali. Osserva che si tratterebbe di stabilire specifiche azioni che possono trovare nella progettazione regionale, che hanno gli enti locali del vecchio parco progetti, la parte qualificante che può essere messa in gara.

Chiede al Consiglio un sostegno, attraverso una risoluzione o quant'altro, all'azione del Governo regionale nell'adesione al piano di azione e coesione. Fa presente che le priorità stabilite dal Governo per l'intesa non sono state quantificate, nel senso che le misure non sono state ancora quantizzate, quindi rileva che potrebbe esserci una maggiore possibilità d'interlocuzione per giunta e consiglio regionale per sostenere misure anti crisi.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

IX Legislatura

4 Ottobre 2012

Richiama la problematica inerente il completamento delle opere avviate che non hanno più copertura di spesa, pertanto, poichè le risorse sono insufficienti a coprire tutte le opere in corso, ritiene necessaria una grande azione di riprogrammazione.

Osserva che, sull'avanzamento del programma persistono troppi limiti per andare oltre questo avanzamento, ma che è necessario rispettare l'impegno dei target fino ad oggi e nei prossimi anni.

Conclude la sua replica auspicando un ulteriore approfondimento delle tematiche e garantendo la disponibilità di tutta la Giunta e della struttura tecnica impegnata sui grandi progetti a lavorare con il Consiglio, con le Commissioni competenti, con il supporto del tavolo di partenariato.

PRESIDENTE - Concede la parola al Consigliere Del Basso De Caro che ne ha fatto richiesta.

DEL BASSO DE CARO (PD) - Propone all'aula di demandare alla conferenza dei capigruppo una calendarizzazione dei lavori delle commissioni competenti per poi convocare il Consiglio regionale al fine di giungere ad una definizione delle proposte, in riferimento a quanto espresso dal Presidente Caldoro.

PRESIDENTE – Ritiene che l'aula abbia accolto la proposta, accolta anche dalla Presidenza del Consiglio. Comunica, quindi, di convocare lunedì p.v. la conferenza dei capigruppo in cui verrà stabilita la calendarizzazione dei lavori proposti. Scioglie la seduta.

I lavori terminano alle ore 19.20.

.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrale**IX Legislatura**04 ottobre 2012*

**RESOCONTO INTEGRALE N. 38
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 04 OTTOBRE 2012**

Presidenza del Presidente Paolo Romano;

Indi del Vice Presidente Biagio Iacolare;

Indi del presidente Paolo Romano.

Indice degli argomenti trattati:

- **Comunicazioni del Presidente;**
- **Programazione – Fondi Europei.
Piano Azione Coesione.
Dibattito.**

Inizio lavori ore 16.45

PRESIDENTE – La seduta è aperta.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE – Passiamo al primo punto all'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente.

Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge: “Proposta al Parlamento della Repubblica – Modifica dei criteri di revisione della geografia giudiziaria” (Reg.Gen. n.384)

Ad iniziativa dei consiglieri: Pica, Giuseppe Russo, Esposito, D'Amelio e Del Basso De Caro. Assegnata alla I Commissione Consiliare Permanente per l'esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE - “Abrogazione della lettera b, comma 4, articolo 52 della legge regionale 27 gennaio 2012, n. 1 recante modifiche alla legge regionale 15 giugno 2007, n. 6 (Disciplina degli

interventi regionali di promozione dello spettacolo)” Reg. Gen. n. 385

Ad iniziativa dei consiglieri Luciano Schifone, Angela Cortese e Sandra Lonardo

Assegnata alla VI Commissione Consiliare Permanente per l'esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE – Comunico che le interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento Interno.

Comunico inoltre che la risposta alle interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse ai proponenti ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento Interno.

Comunico, infine, che l'ordine del giorno a firma del Consigliere Giuseppe Russo ed altri, Reg. Gen. n. 170/4, è pubblicato in allegato nel medesimo resoconto.

**Programazione – Fondi Europei. Piano Azione Coesione.
Dibattito.**

PRESIDENTE – Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno.

Concedo la parola al Presidente della Giunta per la relazione.

CALDORO, Presidente della Giunta Regionale – Grazie Presidente! Prima di affrontare il tema in termini di conoscenza e di trasferimento al Consiglio di alcuni dati relativi all'avanzamento dei programmi, mi limiterò a fare un inquadramento di carattere generale, e quando il Consiglio riterrà opportuno, in qualsiasi sede, di avere supporto di eventuali approfondimenti di carattere tecnico, sarà effettuato attraverso il

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrale**IX Legislatura**04 ottobre 2012*

trasferimento di documentazione specifica che dovesse essere richiesta dal dibattito.

Voglio, in premessa, dire al Consiglio, che è l'atteggiamento stesso della Presidenza della Giunta rispetto alle responsabilità degli Assessori, sulla gestione dei programmi degli obiettivi operativi, quello di aver dato, sin dall'inizio, una particolare importanza alla gestione dei vari programmi. Un po' perché sono assolutamente centrali nella programmazione, nello sviluppo delle attività della Giunta e della Regione nel complesso, ed anche perché abbiamo una competenza prevalentemente di programmazione e di gestione dei programmi. Ma gran parte dei beneficiari sono gli Enti Locali in generale, ed altri organismi, anche nazionali, che poi sono beneficiari e attuatori dei singoli interventi - quasi mai la Regione - solo in parte alla gestione diretta delle risorse nella gestione amministrativa, anche perché, comunque, la Regione, attraverso questi programmi, definisce gran parte degli obiettivi di investimento che sono previsti negli anni, definiti nella programmazione. In questo caso dal 2007 al 2013 - più gli adempimenti della proroga dei programmi ricordati con N+2 che portano, poi, alla realizzazione complessiva del programma negli anni successivi - a questo argomento abbiamo attribuito particolare importanza, ma esclusivamente perché meritava tale interesse, per cui ci siamo adoperati da subito sia per le competenze che riguardano l'ente Regione e sia per quanto riguarda le modifiche che sono intervenute, legate alle intese; in qualche caso c'è stata qualche norma, in altri casi ci sono state intese, altre sono state consolidate attraverso delibere Cipe, che hanno, poi, fatto cambiare un po' l'esclusiva titolarità nella gestione della programmazione dei programmi operativi in testa alla competenza regionale, il tutto in un quadro che possiamo riassumere come il "piano sud", poi chiamato in varie maniere, piani che hanno ridefinito nell'ambito di un ambito più largo, la gestione complessiva dei programmi, e l'avanzamento degli stessi in un ambito di area più omogenea e più larga.

Questa dinamica che è nata all'atto dell'insediamento di questo Consiglio, ha avuto una forte accelerazione nel 2011, si è consolidata nel 2011 - 2012, e questo è l'orientamento.

Tutto questo è stato fatto anche con la definizione di un tavolo dove il ruolo di coordinamento del Governo ha avuto sempre più una funzione rilevante, che ha determinato, poi, più nel merito, la realizzazione di questi programmi condivisi che nello specifico rappresentano il Pac, cosa voluta anche dalle regioni, non è stata imposta, il che ha determinato dei vincoli alle regioni stesse, perché il non aderire al Pac può comportare una capacità di autonomia e dei limiti all'utilizzo del programma e dei suoi fondi.

Il tavolo di partenariato è un tavolo che vede seduti tutti gli attori protagonisti, i quali hanno seguito e per molti aspetti accompagnato tutto l'iter di definizione delle procedure e la costruzione di questa nuova governance. Questo processo è stato condiviso anche con le forze sociali e con le forze economiche, non è stato imposto, ha avuto una lunghissima discussione, ha avuto un grande coinvolgimento, non solo nell'ambito regionale, ma anche nell'ambito del patto sociale, con le altre forze sociali ed economiche che partecipano a questo processo.

Devo dire che ci sono state discussioni anche al tavolo di partenariato, però questo modello è stato condiviso, non ci sono state questioni che a quel tavolo hanno prodotto situazioni diverse e valutazioni in contrasto con questa prospettiva.

Ci siamo mossi in questo ambito, abbiamo avuto tutta una serie di condizionamenti e di limiti, quelli più rilevanti sono quelli legati al patto di stabilità, nel senso che l'avanzamento dei programmi aveva un limite, ogni Regione non era in grado di avanzare quanto avrebbe voluto, ma doveva stare nei limiti previsti dalle capacità di spesa delle singole regioni, per la quota che, come sapete, impegna nel patto di stabilità ad inizio programma, il 50% delle risorse, il 50% sono le risorse che sono fuori posto perché sono le risorse che vengono date dall'Europa. In merito all'altro 50% che accompagna un'iniziativa, ogni programma

rientra nel patto di stabilità, quindi, nei limiti previsti dal patto di stabilità, per cui il 35% rientra nell'ambito nazionale, ed il restante 15% che rappresenta la parte di cofinanziamento dell'ente, rientra nelle competenze regionali.

A questo punto ci siamo mossi di conseguenza e abbiamo messo in campo l'azione di una nuova governance attraverso vari appuntamenti: quello centrale dell'anno scorso vede la chiusura del primo accordo, il quale ha visto anche la Regione Campania fare dei rilievi sull'utilizzo delle risorse per quanto riguarda la riduzione del tasso di cofinanziamento da una parte, e dall'altra sulle opportunità o sulle linee di indirizzo che a livello nazionale venivano definite in merito alla riprogrammazione all'interno del programma del fondo sociale europeo e del Fesr. Queste erano le due questioni che hanno determinato nelle regioni, tra le regioni o tra le regioni e il Governo, diverse opinioni, le quali sono state ampiamente discusse in sede politica e istituzionale, hanno avuto anche un certo rilievo sulla stampa, e che ha visto, in qualche caso, il Governo tenere una posizione diversa dalle Regioni. In ogni caso, nell'ambito del piano di azione e coesione è stato sancito un accordo che ha portato ognuno a fare un passo indietro o un passo avanti per sintetizzare uno degli elementi chiave: riduciamo il tasso di cofinanziamento e non attribuiamo nuovamente quegli investimenti sul territorio, che riduce il proprio programma, e questa è stata la discussione che abbiamo avuto all'inizio. Con le regioni si è deciso, e il Governo ha dovuto accettarlo, che quella cifra che veniva tolta venisse reinvestita in programmi nella Regione, programmi che l'Europa ha voluto racchiudere in ferrovie, istruzione ed altro; su quei 4 punti, definiti con la Commissione europea, l'indirizzo era appunto di definire quali erano le opere che in quella Regione non avevano copertura finanziaria - vecchie delibere Cipe, la parte della legge obiettivo non finanziata - quindi, la Regione non perdeva le risorse, le riattribuiva su investimenti e su infrastrutture nella Regione stessa. Questa è stata una prima intesa con il Governo che poi è stata

sancita attraverso l'accordo del Pac, il quale prevedeva che non si perdeva neanche un euro in quanto veniva reindirizzato tutto attraverso queste delibere.

Sulla parte di programmazione c'è un problema di priorità, quindi il Governo ha voluto dar seguito, in particolare, ad alcune misure, da una parte perché riteneva che fossero misure di atti performanti, in particolare tutto il settore scuola - vi ricordate le misure Fesr sull'efficientamento energetico o sul miglioramento degli ambienti scolastici - dall'altra una valutazione diversa che allora la Regione Campania ebbe, prima tra le altre, di affermare che è sempre importante investire negli ambienti scolastici o nell'efficientamento delle scuole. Il momento economico avrebbe forse dovuto imporre priorità diverse, come misure in particolare legate a misure di sostegno al reddito - cassa integrazione o altro - o misure anticrisi o antirecessione, e quello era un problema di priorità. Avendo la Commissione europea tenuto insieme i due argomenti, il Governo ha deciso di fare per prima un'azione che allora ritenemmo non prioritaria, poi trovammo un'intesa in merito. Devo dire che a conclusione di quel ragionamento, il Governo è addivenuto alle stesse priorità che aveva proposto allora la Regione Campania. Nel piano di azione e coesione del 2012 di quest'anno - poi dirò quali sono gli argomenti che si discuteranno - in sede sia di riprogrammazione, ma soprattutto di riduzione del tasso di cofinanziamento legati alle misure che erano state quelle che originariamente la Regione Campania aveva chiesto anche nel primo piano di azione e coesione che sono, appunto, le misure per affrontare la crisi, economica, sociale ed industriale che abbiamo di fronte e che avevamo già l'anno scorso - sarebbe stato, forse, più opportuno già allora intervenire con queste priorità e rinviare ad altri tempi misure che oggettivamente non hanno proprio la tipologia di misure anticrisi. Sono sicuramente misure utili, ma non certo misure anticrisi.

La ragionevolezza prevale, il Governo non dico che ha fatto un passo indietro, ma ha riconosciuto

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrato

IX Legislatura

04 ottobre 2012

che la nostra posizione è una posizione giusta, tanto è vero che oggi ci ripropone proprio quelle azioni che richiedemmo un anno fa.

Possiamo parlare per ore su quest'argomento, credo che abbiamo dei tempi limitati anche per costituire il dibattito, eventualmente fare ulteriori precisazioni.

Ce ne sarebbero tante da fare ma non saprei da dove partire, penso di riassumere ed inquadrare il problema su grandi linee. Veniamo ora velocemente ai singoli programmi: noi abbiamo, come sapete, il FASER che è il programma che fa riferimento alle misure e risorse comunitarie nel settore agricolo. Sotto questo ambito la cifra complessiva è circa un miliardo e ottocento milioni e la Regione Campania ad oggi ha impegnato più del 90% della cifra totale. Lì il sistema di conteggio è un po' diverso dagli altri programmi, noi oggi per questo programma, tra le Regioni con l'obiettivo convergenza, siamo quella con la migliore performance. In questo settore siamo la Regione migliore rispetto agli ultimi dati che sono stati pubblicati dall'A.G.E.A., il quale è l'organismo nazionale che fa il monitoraggio sui programmi. Quindi abbiamo, in termini di target per gli anni successivi, un minor rischio di disimpegno rispetto alle altre Regioni, molto minore rispetto alle Regioni di convergenza e più o meno in linea con Regioni che chiaramente hanno un programma minore. Quindi dai dati A.G.E.A. da questo punto di vista emerge che il programma I.S.S.R. è sicuramente a livello nazionale, per convergenza, il miglior programma in termini di avanzamento. Per quanto riguarda invece sia l'F.S.E. che il F.E.S.R., ovvero sia il Fondo Sociale Europeo che il F.E.S.R., essi avevano una dinamica chiaramente di avanzamento di spesa che, per quanto ci riguarda, va valutato in due fasi: c'è la fase antecedente al febbraio/marzo 2010 – erano più o meno i dati che il M.O.N.I.T. , cioè l'organismo di monitoraggio fornisce di volta in volta alle Regioni – ed anche quella in cui si registrava un fortissimo ritardo di questi due programmi, programmi che chiaramente ci portavano ad essere di gran lunga la Regione che,

nell'ambito dell'obiettivo convergenza, aveva performance sia su impegni che, in particolare, sui pagamenti. A questo proposito darò qualche cifra che potrà essere utile alla discussione che abbiamo aperto. In particolare la spesa certificata al maggio 2010 sul Fondo Sociale Europeo – lo 048 – più o meno il 5,3%, era legata ai pagamenti e quindi il ritardo era di tipo strutturale, gli impegni erano chiaramente previsti, però non c'era stata ancora la capacità di spesa strettamente collegata ai medesimi impegni. I programmi sono partiti tutti molto in ritardo, è evidente che quando parliamo di un programma iniziato nel 2007, è impensabile ritenere che nei primi anni abbia un effetto immediato sui pagamenti e sugli impegni. Ce ne rendiamo conto, l'inizio delle attività è sempre il più difficile. Allo stato – dati 30 giugno 2012 – c'è un avanzamento nei pagamenti che è arrivato oggi, appunto da quella cifra che ho detto prima, al 16,7%, dati M.O.N.I.T. Con un avanzamento dei pagamenti pari al 26,77% questo programma, come anche vedremo il F.E.S.R. , ha avuto delle criticità che sono dovute all'interruzione dei pagamenti fatti dalla Commissione Europea. Cioè noi abbiamo avuto su tutti e due questi programmi una interruzione dei pagamenti: questo avviene per assi, diciamo, per sistemi. Quindi quando si ha un blocco dei pagamenti, non si hanno più trasferimenti di liquidità. Noi, com'è noto, non abbiamo la possibilità di compensare con liquidità giacente – come sappiamo non abbiamo giacenze di liquidità, ne hanno altre Regioni, purtroppo, ma non ne abbiamo noi – quindi non siamo in grado di poter poi materialmente pagare. Per sintetizzare, è un po' come una macchina che invece di andare a quattro cilindri va a tre: manca un pezzo del programma e quindi questo di fatto crea un problema complessivo sull'avanzamento del programma stesso. L'interruzione relativa ad operazioni afferenti l'annualità 2009, chiaramente, ha prodotto tutta una attività, ed in particolare per le questioni legate alla necessità di implementare il sistema unico editoriale. Vi è una serie di contestazioni che non vi sto qui a dire, ma sono tutte documentazioni formali della Commissione

Europea, nonché le nostre risposte sul perché erano avvenute queste interruzioni dei pagamenti. Abbiamo fatto una misura di accelerazione quando ci siamo insediati, attraverso l'approvazione sia di Campagna Lavoro – programma che ha dato i suoi frutti perché ha potuto produrre una serie di bandi immediati – ed in particolare poi con tutte le misure sul microcredito e le azioni messe in campo che riguardano il Fondo Sociale Europeo sul piano di azione e coesione con le misure del 2011. Queste hanno già prodotto, quando ho fatto riferimento a quella cifra, e stanno producendo anche ora tutta una serie di accelerazioni del programma che riguardano l'ambito istruzione – che è stato definito un piano di azione e coesione – iniziative a favore dei giovani, dell'occupazione e dell'occupabilità, integrazione del reddito per i disoccupati da lunga durata, credito d'imposta, servizi di cura alle persone e tutta la parte che riguarda alcune azioni sul sociale. Quindi queste misure sono in campo e stanno man mano avendo un'accelerazione in termini di avanzamento del programma. Ora mi sto limitando all'inquadramento dell'avanzamento del programma dal punto di vista tecnico, uno dei temi che è stato discusso in Consiglio meriterebbe un approfondimento ulteriore, la definizione qualitativa del programma in sé. Tenendo presente che lì abbiamo una certa rigidità, la riprogrammazione nell'ambito del piano di azione e coesione è limitata, nel senso che questo Consiglio eredita una certa rigidità perché è la programmazione 2007/2013, quindi quegli atti e quegli obiettivi ci vincolano abbastanza. Cambiare il programma è praticamente impossibile, se non attraverso la modifica di regolamenti Comunitari, ed è stato un tema su cui abbiamo discusso lungamente - in particolare quando c'era il Governo Berlusconi - con il Ministro Tremonti il quale, invece, aveva proposto di andare ad una profonda riprogrammazione dei fondi strutturali. Se non vi ricordate, in una fase riteneva di poter condividere con la Commissione Europea una modifica dei regolamenti, un po' come è avvenuto quando ci fu il maxiprestito per la Grecia, e di

utilizzare i fondi dei programmi per misure specifiche molto meno settoriali, ma di carattere fiscale ed agevolativo. In ogni caso avrebbe voluto rivoluzionare i programmi, addirittura si parlava della manovrabilità I.R.A.P., cioè di andare a compensare quei fondi strutturali con la copertura dell'abbassamento dell'I.R.A.P. in alcune aree del territorio. Si tratta quindi della cosiddetta fiscalità compensativa perché la fiscalità di vantaggio, come sapete, in sede Comunitaria non è accettata, ma quella compensativa sì; si andava cioè a vedere qual'era il paese europeo che aveva un certo grado di fiscalità, prendere quello, uniformarsi e coprire con i fondi. Devo dire che era anche un'idea, poi discutiamo se è un'idea che ci convince o meno, ma era sicuramente un'idea molto forte e rivoluzionaria della gestione dei fondi. Questo però non è stato possibile farlo perché avrebbe dovuto far aprire al Governo una trattativa con la Commissione Europea, così come è avvenuto in Grecia, prevedere una modifica del Regolamento Comunitario, ed un intervento straordinario sulle aree di convergenza. Questo non è avvenuto, e quindi noi abbiamo potuto lavorare solo nell'ambito degli attuali programmi e di quello che la normativa e le intese con il Governo ci andavano a definire nel quadro, però, di quelle regole, di quegli obiettivi e di quelle priorità fissate nel 2007, condivise allora dalle Regioni, dal Governo e dalla Commissione Europea. È evidente che il programma più consistente – non perché gli altri non lo siano, sia ben chiaro, ma solo in termini quantitativi visto che parliamo di un miliardo e otto, di un miliardo e sette, in questo caso di sei miliardi e otto con la riduzione della taxa eco-finanziamento di sei miliardi e due, quindi una riduzione del programma – del F.E.S.R., è per mille aspetti il programma più consistente ed il programma che incide anche di più, diciamo, su alcune trasformazioni, in quanto parla di infrastrutture, ambienti e trasporti, quindi tranne che la sanità, si muove nei settori di maggiore interesse dell'attività di programmazione della Regione. Su questo argomento faccio riferimento in particolare ai numeri, così come ho fatto con gli

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrale**IX Legislatura**04 ottobre 2012*

altri: dati M.O.N.I.T. di monitoraggio del 28 febbraio 2010 – un mese prima del nostro insediamento – queste erano le cifre delle Regioni di convergenza. Calabria: 30% di impegno, 6,6% pagamenti. Puglia: impegni molto bassi, 9,6% e 5,99% di pagamenti. Sicilia: 10% di impegni e 6% di pagamenti. Basilicata – che era quella diciamo più performante – 23% di impegni e 15 % di pagamenti. La Regione Campania: 9% impegni e 3,8% di pagamenti, parliamo di marzo 2010 e questi sono i dati della situazione di monitoraggio. Quindi c'era un notevolissimo ritardo percentuale, perché come vedete l'inizio è proprio basso per tutti, questo è un vincolo di partenza tranne per la Basilicata, e per alcuni aspetti e alcune performance della Puglia, per il resto la Sicilia e la Campania erano più o meno basse per tutti, ma con la nostra Regione che era la metà degli altri in termini di partenza. I dati attuali, che sono stati tra l'altro pubblicati di recente dai giornali, sono dati che vedono la Regione Campania, a giugno, attorno al 14,5%; per il dato Calabrese ci sono 2 o 3 punti in più e per il Siciliano più o meno lo stesso, la Basilicata sta molto più avanti. Ma relativamente ai dati che invece abbiamo ora trasmesso – visto che gli effetti dell'avanzamento del programma noi li stiamo avendo soprattutto negli ultimi mesi, e che devono essere ancora certificati dalla struttura di monitoraggio ma non sono mai stati contestati – i movimenti sono di brevissime misure percentuali, quindi parlo del rientro non di giugno ma del mese di settembre, siamo al 18,8% rispetto alla nuova dotazione finanziaria di livello pagamenti, che sono la parte che riguarderebbe un po' di più. Ci è stato, tra l'altro, un grandissimo innalzamento della parte impegni, una parte particolarmente critica dell'avanzamento dei programmi della Regione Campania. Questo ci ha sostanzialmente rimesso in linea perché rispetto a prima eravamo di gran lunga ultimi, ed ora più o meno ci siamo rimessi in linea con due Regioni, credo che nell'ultimo periodo abbiamo superato anche la Sicilia ed abbiamo attuato sicuramente un recupero. Tranne la Basilicata, che è una piccola Regione con un

piccolo programma, c'è stato più o meno un livellamento, la Puglia ha ancora una certa sofferenza per gli impegni, ma ha una maggiore capacità sui pagamenti, ed un programma più frammentato e quindi più facile da gestire. Però la cosa che posso dire per rassicurare l'assemblea – perché premesso che il programma è complicato, non è una cosa facile gestire il suo avanzamento, e rincuorare chiaramente tutti i commentatori - è che noi stiamo rispettando ed abbiamo rispettato i target previsti. In merito ai tagliandi ed ai target, non abbiamo avuto alcuna contestazione per quanto riguarda i risultati. La criticità che pure viene spesso espressa dalla Commissione Europea, da noi stessi ed anche dal Governo, è che la preoccupazione, soprattutto per gli anni successivi, c'è ed è evidente. È evidente allorquando si va ad analizzare la tipologia del programma, per cui ci sono alcune questioni che per la Campania preoccupano un po' di più, mentre per altre Regioni invece sono preoccupanti in modo diverso perché hanno una apertura ed un contenzioso diverso per quanto riguarda la loro capacità di certificazione. In particolar modo in Calabria è messo in discussione proprio il modello, che invece nel nostro caso oggi è stato approvato, premiando il grande sforzo che abbiamo fatto: una delle questioni che era stata imputata su tutta l'interruzione dei pagamenti – che pure ora vi descrivo – avuta da parte nostra sul F.E.S.R., era proprio la certificazione che è stata contestata, e che abbiamo dovuto implementare in maniera importante. È un elemento di controllo, perché la Commissione Europea vuole avere certezza dei dati, quindi non si fidava del meccanismo, e la contestazione era in tal senso. In altre Regioni rimane ancora, mentre qui abbiamo altri tipi di criticità. Stamattina sono stati riportati da un'agenzia i dati pubblicati di competenza del Governo relativi ai propri programmi: cioè, quando ascoltiamo le preoccupazioni del Governo, ma anche le nostre perché tutti insieme in questo sistema di governance esprimiamo delle preoccupazioni, sono tutte legittime, tant'è vero che oggi il Governo critica se stesso, cioè mette in

discussione la capacità di avanzamento dei programmi gestiti da un Ministero, mentre lo stesso fa per altri programmi. La situazione però non è che uno accusa l'altro, perché spesso i giornalisti semplificano: «Il Governo comunica dei dati alla Campania». No, noi diremo al Governo: «Guarda, alcuni tuoi programmi addirittura hanno capacità di performance inferiori a quelli regionali». In questo caso, per esempio, hanno avuto un avanzamento minore delle Regioni e fatto proprio dal Governo, quindi questa preoccupazione complessiva c'è, ma va risolta tutti insieme, nell'ambito del tavolo di governance che abbiamo condiviso, tenendo presente le criticità, difendendo, ognuno di noi, posizioni, ma anche prendendosi delle responsabilità, come per esempio sui grandi progetti. Io non nascondo che sui grandi progetti c'è un confronto anche con il Governo: da una parte c'era un'espressione, diciamo, non di diffidenza attraverso queste misure, ma di maggiore preoccupazione, in particolare del Ministro della Coesione Territoriale, visto che la sua struttura ha evidenziato queste difficoltà. Dall'altra, però, il Presidente del Consiglio Monti, in particolare, insieme ad altri Ministri, ritengono invece il grande progetto come un elemento identificativo della programmazione europea, addirittura avendo adottato due nostri grandi progetti come modelli. Hanno preso la logistica e la portualità, nonché il grande progetto Pompei, che ogni volta descriviamo con un progetto regionale, l'abbiamo pensata noi e decisa noi insieme al Governo. Oggi tutti dicono: «Ma che bel modello il progetto Pompei» ma il merito è appunto di un grande progetto, tutti lo portano come modello in Europa, facendo conferenze stampa, affermando quanto sia bello, il Parlamento fa mozioni parlamentari in cui ribadisce la sua bellezza, ma non dobbiamo dimenticarci che questo grande progetto è nato qui, è nato da noi, è nato in Regione Campania ed è stato proposto al Governo con fondi, come sapete, del Programma Operativo. Questo avviene per altri ed anche per questo strumento che abbiamo messo in campo, ovviamente. Veniamo un attimo ad

alcune criticità: io vi ho dato alcuni numeri, a tal riguardo ce ne sarebbero tanti da fornire, ma in seguito avremo modo di parlare del trasferimento di documentazione più aggiornata. Il tema del futuro è legato strettamente all'avanzamento di questo programma ed ha avuto anche in questo caso – in particolare per il F.E.S.R. – il tema dell'interruzione dei pagamenti, ammontante ad una cifra, non vorrei sbagliare, di circa quattrocento milioni di euro. Sapete bene che una cifra del genere che non viene erogata soprattutto sull'asse ambiente, quindi uno degli assi più forti ed importanti del programma, invece di camminare a quattro cilindri cammina a due. Siamo riusciti a raggiungere la percentuale di 18,8% in termini di pagamenti a due cilindri, avendo recuperato sugli altri che lavoravano a quattro, insieme alla Calabria, con la stessa interruzione, ma la Calabria non ha ancora avuto lo sblocco, e a differenza di questa, qualche mese fa, come sapete, siamo riusciti ad ottenerlo. Avere lo sblocco significa una promozione, equivale ad affermare: «Siete affidabili», significa che tutte le cose che ci venivano contestate – e devo dire che non erano di poco conto – sono state risolte e la situazione si è sbloccata. La conseguenza è la produzione di una ulteriore accelerazione sulla parte dei pagamenti, perché questo ci fornisce la possibilità di avere liquidità per pagare. Gli impegni ormai sono altri, non abbiamo un problema in questo senso, ma solo per quanto riguarda i pagamenti, ed oggettivamente – una considerazione che facevo prima – la preoccupazione di come gestire questo quadro fino al 2015 per tutta la parte dei grandi progetti. Sicuramente è un problema che dobbiamo chiaramente discutere, e di cui stiamo discutendo in sede europea anche nella dinamica dell'utilizzo dei fondi, perché questa logica sbagliata fondata sulla rigidità della gestione dei programmi secondo la quale questi debbano avere quell'inizio e quella conclusione, come vediamo è inutile perché questo non avviene mai nei termini dal 2007 al 2013, oggi ci troviamo già al 2015. Ora nessuno dirà mai: «Può darsi che si arrivi al 2016 o 2017», come

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrale**IX Legislatura**04 ottobre 2012*

nessuno diceva che sarebbe arrivato al 2015. Io però questo non lo escludo mai, perché secondo me è sbagliato lasciare da parte la possibilità che si possa giungere ad un'ulteriore proroga dei programmi. Considerando che di liquidità ne hanno tutti poco ed anche l'Europa sta centellinando i soldi che ci dà, prima ce li dava con una certa velocità, adesso anche l'Europa ha problemi di liquidità, non solo lo Stato. Quindi, nella gestione flessibile di questi maniaci della Ragioneria che pensano che i programmi vadano fatti in maniera chiusa e sintetica quasi come se fosse il bilancio di una società, parliamo di istituzioni, di grandi programmi, quando poi dovremmo affrontare la nuova programmazione 2014 – 2020 che naturalmente avrà un passaggio a cavallo tra la prima e la seconda, e quanto del 2014 e del 2020 sarà parte, non con la vecchia logica dei progetti sponda, ma di una programmazione di qualità che si intende valorizzare e rafforzare nel processo della nuova programmazione; avverrà così, e quindi io tenderei a diffidare dei ragionieri che mettono lì il punto fino allo 0,1, sciocchezze che saranno smentite dai fatti. Il programma è quello di avere coerenza, coraggio e nello stesso tempo credibilità nella gestione di questi fondi, e mi rassicura il fatto che erano presenti tutti a buona testimonianza, quando gli interlocutori, non noi, gli interlocutori esterni della Commissione Europea e del Ministero hanno detto "Oggi è un altro mondo" e tutto ciò è a verbale. E' evidente che questo giudizio ci rende orgogliosi tutti, maggioranza e minoranza, lo è l'intero Consiglio, lo siamo tutti quanti, e ciò vuol dire che qualche elemento di riconoscimento c'è, è molto forte ed è certificato dal verbale in un tavolo che è l'unico tavolo che esprime queste posizioni in maniera pubblica e collegiale, ma se guardiamo i documenti, i blocchi di pagamenti e tutto il resto, troveremo le stesse cose, non con questa enfasi, ma quando si sbloccano i fondi, addivenire ad una risposta per tutti i problemi, questo è sicuramente un elemento positivo. Si può fare di più sicuramente, l'unica cosa che non possiamo fare è pensare di avanzare nel

programma, violando il Patto di Stabilità, noi nell'avanzamento del programma abbiamo messo dentro fino all'ultimo euro potenziale, e non si può avanzare più di questo, perché avevamo un limite. Se avessimo avuto - e non l'abbiamo - liquidità in cassa per pagare pezzi del programma, non avremmo potuto farlo, e ascolto ogni tanto qualche discussione politica in cui si dice "Abbiamo i soldi perché non li spendiamo"; premesso che non è vero che abbiamo i soldi, ora li abbiamo avuti con lo sblocco dei pagamenti, ma anche quando ce li hai, com'è noto devi rispettare il Patto di Stabilità, per cui non è possibile avanzare sul programma più di tanto, queste sono norme dello Stato. Come si fa a coltivare un dibattito omettendo questo elemento? Non è possibile, non si può fare perché ce lo impedisce la legge, la norma, ed abbiamo messo tutto quello che potevamo fare nei programmi comunitari, anche a scapito di altri pezzi di bilancio, soffrendo, com'è noto, per non perdere un euro. Ma questo è un errore del Governo, noi dobbiamo far capire al Governo che il tema del Patto di Stabilità sui grandi investimenti è troppo rigido, e quello che abbiamo fatto ora è di aver chiesto al Governo "Ci volete dare la possibilità di avanzare nei programmi?", allora per la parte nostra, vostra, riduciamo i programmi, investiamo, ma "Quando ci date i soldi per l'alta velocità Napoli – Bari?", faccio un esempio, ce la rimettete sul Patto di Stabilità regionale, non avete risolto niente, tant'è vero che abbiamo dovuto fare un gran lavoro per togliere almeno un pezzo di questa spesa nel Fis che abbiamo firmato all'inizio di Luglio. Ma lo dico per il futuro, anche per i grandi progetti, noi siamo esclusivamente dei programmatori, stabiliamo la cornice, i Comuni sono definiti dalla norma relativa ai Comuni al di sopra dei cinquanta mila abitanti, sono risorse che vanno ai Comuni, fanno tutto loro, e va sul Patto di Stabilità regionale. Allora il soggetto beneficiario quando è un ente pubblico o quando va all'Anas, noi dobbiamo prendere i soldi che vanno all'Anas, quindi al Governo Nazionale, per esempio su un grande progetto che partirà tra poco con gara d'appalto

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrare

IX Legislatura

04 ottobre 2012

che è la linea Vesuvio, quella entra nel Patto di Stabilità regionale, ma allora il soggetto beneficiario deve essere il soggetto che prende il patto, prende la quota che gli spetta. Questo è uno degli argomenti che abbiamo affrontato in sede di Governo, e dobbiamo dire che c'è un'apertura del Ministro Barca il quale ha capito questo problema, e devo dire che in questo lui è particolarmente sensibile, molto più del precedente Governo sotto questo punto di vista, anche perché è stato lui che ci ha proposto la nettizzazione, con una quota di nettizzazione di un miliardo a tutte le Regioni e non solo, ma anche al Governo per la parte di sua competenza. Ma è ancora troppo poco, quel miliardo è insufficiente, a noi sono 196 milioni di euro, qualcuno potrebbe chiedere "Perché non avete mandato le carte", bisognerebbe discutere del perché. In merito all'assestamento di bilancio, basta vedere gli atti pubblici e noi l'abbiamo già nettizzato, c'è già dentro. "Perché non è stato comunicato al Governo?", qualcuno dice: perché il Governo ci ha scritto come andava trasferito, alle Regioni ce l'hanno notificato qualche settimana fa, anche perché non avevamo tempo per farlo, non lo potevamo fare prima, ma ti dicono come lo devi fare con una tabella per tutte le Regioni che abbiamo adottato qualche settimana fa, ma noi l'avevamo già nettizzato, nel nostro bilancio è già nettizzato. Ora, come va certificato lo richiede il Mef, non lo può decidere la Regione, abbiamo già rassicurato il Governo che questo è per quanto ci riguarda, è facile farlo, quindi non capisco perché non avremmo dovuto farlo così come era stato previsto. Detto questo, vengo un attimo al prossimo piano di azione e coesione: abbiamo fatto il primo, cosa dobbiamo fare per il secondo? Io penso e credo di avere qualche ragione per pensarlo, oltretutto noi dobbiamo aderire al piano di azione e coesione, e chi non vi aderisce incorre in tutta una serie di procedure complicate, alla fine ci costringono ad aderire, se nel piano di azione e coesione ci sono le cose che vogliamo, la remissione di finanziamento è una partita di giro, permettetemi. E' un modo per programmare in maniera più flessibile quello che la rigidità non ci

permetteva di fare, e quindi oggi che le esigenze sono diverse, nuove ed urgenti, usiamo quello della riduzione al traffico di finanziamento per quegli obiettivi che noi riteniamo assolutamente urgenti, ecco perché abbiamo discusso col Governo, stiamo discutendo con il Governo e abbiamo condiviso con il Governo. Anche qui devo dire con orgoglio che la Regione Campania è stata la prima Regione che ha attivato ed aderito, ed ha fatto il primo piano di azione e fusione, noi siamo i primi è bene ricordarlo, i primi che attiveranno la procedura per il secondo piano di azione e coesione. Noi siamo la Regione pilota, ma anche per un altro motivo: è la prima che ha accettato di fare un tavolo di cooperazione rafforzata, un tavolo che annovera il tavolo a regime del 2014 – 2020, dove non c'è solo la Regione che parla con il Governo e parla con la Commissione Europea, abbiamo task force dove c'è dentro il governo, la regione e la Commissione Europea, e questo sta producendo l'avanzamento del programma, la condivisione del programma e il fatto che la Regione Campania naturalmente finisce per essere la Regione che pilota, che dà le indicazioni prioritarie sulle cose che bisogna fare, e in particolare su quello che bisogna fare ora. Quindi, io credo che la Regione Campania debba aderire, così come ha fatto la prima volta, al piano di azione e coesione, con una riduzione del tasso di cofinanziamento necessario, e coerente con obiettivi che condividiamo. Il Governo ha presentato alle parti sociali a livello nazionale alcune linee guida, priorità che sono parte di questi tre miliardi complessivi, che riguardano il Governo e le Regioni che riformeranno il cuore e lo statuto del piano di azione e coesione 2012. Quali sono i temi? C'è tutta una parte che riguarda la ricerca e poi entro nel merito degli altri, anche qui noi abbiamo fatto bene a tenere l'asse ricerche in linea con i progetti nazionali. La stessa cosa vale per altre due opzioni che erano impegni presi col Governo e con la Commissione Europea che riguardava il vecchio piano di azione e coesione. Quindi, ho messo tutta la parte che riguarda le ricerche, laboratori, tutta questa parte nazionale,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrare

IX Legislatura

04 ottobre 2012

documento ufficiale, che c'è stato poi confermato con le Regioni, quindi abbiamo fatto un incontro con i presidenti delle Regioni per dire le stesse cose che avevano poi annunciato alle parti sociali. Poi, andiamo alle misure, le misure sarebbero: il credito di imposta occupazione per lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati; imprenditoria giovanile; lavoro autonomo; auto impiego; i contratti di sviluppo; bandi pre commerciali; i fondi di garanzia per le piccole e medie imprese. Poi bisogna vedere se questi fondi di garanzia devono essere collegati al fondo di garanzia nazionale, quindi c'è il supporto delle Regioni che danno la loro quota nei meccanismi nazionali, oppure che le Regioni fanno dei loro fondi di garanzia; sono due strumenti di cui bisogna vederne l'efficacia, azioni per promuovere l'apprendistato, sempre legate al diritto allo studio, alcuni interventi sulle questioni anti crisi, concentriamo le risorse non in maniera parcellizzata. Sapete che su questo argomento c'è un dibattito anche nazionale, la cassa integrazione in deroga che è un elemento centrale per quanto riguarda il sostegno a reddito nella nostra Regione, rifinanziamento dell'imposta occupazione, quello classico, aiuto alle persone con disagio sociale, promozione dello start-up e altre misure minori, e queste sono le indicazioni che il Governo ha dato, sulle quali le Regioni si devono muovere nel piano di azione e coesione. Allora, intanto vi dico la mia, ma è stata questa la discussione in sede anche di dibattito pubblico, questo è un po' l'elenco delle priorità che la Regione Campania aveva messo per iscritto e trasferito al Governo l'anno scorso. Cioè, l'anno scorso la Regione Campania aprì una discussione dialettica, che poi oggi fa dire a Barca che apprezza la ricchezza tecnica del supporto e dell'apporto della Regione Campania e del suo Presidente in merito al dibattito della formazione delle priorità del piano di azione e coesione; queste priorità oggi sono le priorità del Governo, a cui secondo noi avrebbe dovuto ottemperare l'anno scorso, perché oggi arriviamo con mesi e mesi di ritardo rispetto ad esigenze di cui vi ho letto, e sono evidentemente di grande, grandissima

priorità. Ultima questione riguarda come ci muoviamo all'interno della riprogrammazione degli assi; chi ha voglia di leggerselo e ha una dimestichezza nella gestione dei fondi o qualsiasi di voi che sia curioso di andare a verificare asse per asse, obiettivo per obiettivo quali sono le criticità, si renderà conto che ci sono alcuni obiettivi operativi molto arretrati, in particolare l'asse energia, la ricerca a banda larga. Questi sono gli assi che hanno maggiori sofferenze perché nel piano di azione e coesione è previsto che queste due misure vengano gestite dalle singole Regioni, però senza un piano Sud sull'energia, l'effetto qual è? Che la Puglia ha fatto un'accelerazione di sostegno al solare e ciò ha prodotto un eccesso di produzione energetica inutilizzabile perché la rete non è organizzata per supportarla in quanto non è stato fatto un piano d'area. Allora, il piano energetico non può che essere un piano energetico nazionale, è folle pensare che si possa attuare senza una regia nazionale, altrimenti abbiamo l'effetto Puglia che ha prodotto e sta producendo questi danni. Quindi, ecco perché noi abbiamo chiesto al Governo "Che volete fare? Volete fare un piano energetico? Noi contribuiamo come abbiamo fatto nel piano di azione e coesione con la nostra quota ad un programma generale, o volete pensare ad altro?"; se si pensa ad altro ci dovranno dire cosa pensano. La stessa cosa vale per la "banda larga" e il "digital delay", cioè quando deve essere banda ultra larga, oppure quando deve essere d'investimento per la rete e la tipologia dello strumento di attuazione di questa misura, in quanto ha un profilo anche tecnologico, ovvero qual è la tecnologia da attuare dato che l'Italia non ha ancora deciso, se deve essere la fibra ottica fino a dentro casa oppure il famoso "interruzione", perché ci sono situazioni oggettive e preesistenti, lo dobbiamo sapere altrimenti non possiamo finanziare nulla. Quindi, su queste due misure se vedete vi è una decelerazione della spesa proprio perché assembliamo nel piano di azione e coesione o nella dinamica che il Governo vorrà mettere in campo un piano condiviso, che tra l'altro è un piano che dobbiamo condividere, perché è un

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrale**IX Legislatura**04 ottobre 2012*

piano previsto negli accordi. Chiaramente, poi, vedrete che negli impegni ci sono degli assi che sono in over booking, abbiamo in particolare ambiente e trasporti che hanno impegni molto alti perché abbiamo una necessità di spesa molto grande. Su questo non apro un altro capitolo che sarà però opportuno aprire nel momento in cui discutiamo complessivamente in merito alla programmazione della spesa regionale, perché dentro al processo dei programmi operativi ci sono le risorse cipe che sono le vecchie risorse del Fas, le disponibilità Fas che non abbiamo più noi, ma sono impegnate direttamente dal Governo con le Regioni, e tutta la partita delle risorse liberate e di tutto quello che si può recuperare in termini di programmazione generale; e quando si vede che sono in over booking alcuni impegni, trasporti e ambiente in particolare, questi vengono compensati da una dinamica della programmazione delle risorse attraverso le azioni cipe, dove noi abbiamo messo parallelamente sulla depurazione, i corpi idrici e l'inflazione comunitaria, impegni cipe, quindi noi possiamo giocare su due livelli. La stessa cosa abbiamo fatto nel settore trasporti, la famosa delibera cipe agosto 2011, prevede una serie di risorse prevalentemente nel settore infrastrutture e trasporti che compensa l'eventuale incapienza della programmazione che possiamo mettere nei programmi operativi, e quindi anche in questo, se si vuole guardare per quale motivo vi sono stati degli alti e bassi sull'impegno, queste sono le spiegazioni rispetto a ciò che è stato fatto. Quindi, chiaramente, evito di affrontare tante altre questioni che vorrei spiegare meglio, perché questo è un argomento che meriterebbe ulteriore e maggiore approfondimento, lo possiamo fare in tutte le sedi che voi riterrete opportune, credo che in questa prima fase ho avuto la necessità di rispondere a quelle che erano le criticità maggiori, e quelli che sono gli elementi di discussione che abbiamo complessivamente. Ma chiaramente sia in termini di supporto documentale che per ulteriori ed eventuali approfondimenti, possiamo comunque essere moderatamente ottimisti rispetto a quello

che abbiamo fatto, e quello che ci viene riconosciuto in termini di Governo e di Commissione Europea, chiaramente non nascondendoci difficoltà oggettive che abbiamo e che dobbiamo affrontare con consapevolezza e realismo, e sono convinto che con un buon lavoro riusciremo a risolvere il tutto. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie Presidente Caldoro. Apriamo il dibattito. Consigliere Marciano.

MARCIANO (PD) – Grazie Presidente Romano, grazie Presidente Caldoro. Io, davvero, ascoltando la sua relazione sono convinto che siamo tutti in un altro mondo. E' una relazione apparsa, a me che ho ascoltato con interesse, a tratti lunari, ricordo a me stesso e a noi che stiamo discutendo della Campania, di una delle più grandi comunità del Mezzogiorno, di una comunità di sei milioni di uomini e donne, e lo stiamo facendo stasera per volontà e richiesta del partito Democratico; non le sfuggirà che nei mesi passati abbiamo richiesto con insistenza che si tenesse una seduta del Consiglio Regionale su una delle principali vicende politiche, economiche e finanziarie della nostra Regione. La prima richiesta l'abbiamo avanzata nel Marzo scorso, sono passati sette mesi nei quali la condizione di vita sociale ed economica di questa Regione si è notevolmente complicata. Quindi, la riteniamo una discussione importante, ed attribuiamo un grande valore. Vorremmo che dopo questa seduta, il mondo produttivo economico e le famiglie della Campania fossero un po' più rassicurate, un po' più rasserenate dall'iniziativa del Governo Regionale, e andassimo un po' oltre l'enunciazione dei problemi, ed entrassimo un po' più nel merito delle cose che accadranno a partire da domani mattina. E' quindi una discussione importante per la quale mi auguro si mantenga la stessa tensione, lo stesso tono fino alla fine, sapendo che per noi è una discussione insufficiente. Non si può chiudere questa sera in poco più di 3 ore una discussione che anche Lei ha ritenuto fondamentale e importante per il futuro della nostra Regione. Anzi, io penso che il Consiglio Regionale debba fissare i temi e

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

IX Legislatura

04 ottobre 2012

calendarizzare nelle prossime settimane su ognuno dei punti della sua relazione, ovvero su ognuna delle questioni che sono dinanzi a noi. Approfondimenti con Lei, con gli uffici, con le competenze, con la burocrazia Regionale per fare un punto un po' più preciso delle cose che lei ci ha annunciato questa sera. Abbiamo il dovere di farlo per le condizioni di salute della nostra Regione, e preoccupati per gli effetti di una crisi che avanza, che continua a mordere famiglie e imprese e, dal nostro punto di vista, per evitare un ulteriore accumulo che il suo Governo Regionale ha operato in questi 30 mesi, data per la precarietà dell'iniziativa politica e dell'autorevolezza del suo governo. Abbiamo la preoccupazione, che ci viene confermata, sullo stato di salute della Regione. Lei ha citato alcuni dati, alcuni altri che sono addirittura stati oggetto di una discussione nazionale, e li ha completamente rimossi la settimana scorsa, tra l'altro aggiungendo la sua lettura a quella che nei mesi passati aveva fatto Banca Italia, e ancora altri istituti economici e di statistica del nostro paese: l'ISTAT ha assegnato alla Campania il titolo di "Regione più povera d'Italia", dove il prodotto interno lordo è il più basso del nostro Paese. Il prodotto interno lordo più basso, propensione delle nostre famiglie al consumo più basso in Italia, la disoccupazione più alta in Italia, il tasso di incidenza della disoccupazione giovanile femminile più alto d'Italia e del mezzogiorno. La riduzione dell'accesso al credito delle nostre imprese perché, le imprese chiudono, l'indebitamento delle nostre famiglie che avanza. Questo è un quadro per noi importante per una forza di opposizione che guarda con attenzione all'iniziativa del Governo, ma guarda soprattutto agli interessi della comunità Regionale. Quindi i dati oggettivi che io aggiungo, mi permetto di integrarli alle cose che hanno introdotto questa seduta. Per noi motivo di riflessione e di preoccupazione ulteriore è che secondo me dovrebbero, e secondo noi e secondo il PD, dovrebbero indurre chi ha avuto la responsabilità di governo in Campania negli ultimi 30 mesi, ad un atteggiamento di maggiore cautela

e sobrietà anche di linguaggio, anche negli annunci. Mettendo un po' da parte annunci e slogan, imprese mirabolanti, risultati inediti, performance che non hanno precedenti. Perché il contrastare alle cose che lei ha detto è esattamente la disperazione che è fuori dalle porte di questo palazzo. La verità è che da 30 mesi non apriamo un cantiere in Campania. I pochi tagli di nastro che lei ha fatto sono il frutto di una vecchia programmazione di opere pubbliche, grandi infrastrutture che sono state premiate a livello nazionale ed internazionale. Ora anche qui, sempre per leggere cifre, lei ha fatto riferimento nello specifico a quelle fornite dalla ragioneria dello Stato, dal Balme qualche giorno fa, riguardo il monitoraggio degli interventi comunitari nella programmazione 2007 – 2013 per quanto riguarda l'obiettivo "convergenza". Noi al 30 giugno siamo ultimi nella spesa dei fondi procurati. Noi non stiamo partecipando, Presidente, ad un campionato nel quale tutto sommato ci interessa rimanere in gara, per cui siamo qualche punticino prossimi alla Basilicata e alla Sicilia. Sì certo, la Puglia e la Calabria stanno meglio di noi ma, insomma, ci siamo. Ci siamo nel peggiore dei modi, e ci siamo per ultimi nell'attesa sul Fondo Sociale Europeo con pagamenti fermi al 16% - 17% e per il 14% e 42% sul Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale. Questo nel mentre, come Lei ci ha ricordato oggi sui quotidiani napoletani, le imprese rischiano di avere come unico supporto economico la propria disperazione, soltanto la quota di ossigeno economica che possono mettere a disposizione le organizzazioni criminali di questa Regione. Quindi noi abbiamo un dovere in più oltre che radiografare la realtà; la politica e soprattutto chi ha funzione di governo ha il dovere di provare a modificare la qualità della vita, la qualità dei servizi, a mettere in sicurezza il futuro di una Regione, e non soltanto a limitarsi a testimoniare quello che intorno a noi sta accadendo, e sta accadendo da anni. Ora noi dobbiamo fare un secondo punto di chiarezza. Siamo fanalino di coda fra le Regioni Italiane, e se ci muoviamo in campo Europeo dobbiamo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrale**IX Legislatura**04 ottobre 2012*

ragionare anche in una nuova dimensione internazionale, come è giusto che si rapporti tutta la politica italiana. Noi siamo penultimi tra le regioni in campo Europeo. Stanno peggio di noi in Europa soltanto la Romania. Stiamo un po' più avanti della Bulgaria. E mentre le Regioni in giro per l'Europa, le Regioni più virtuose hanno una capacità di spesa certificata tra il 40% e il 45% e, quelle in difficoltà tra il 25% e il 30%, noi ci attestiamo alle cifre che ho detto prima. Quindi parliamo di dati del ministero, non studi di parte pagati dall'opposizione, i quali confermano come si sia progressivamente indebolita, in modo particolare negli ultimi 30 mesi, ovvero dall'inizio della sua legislatura, la nostra capacità di programmazione, e poi soprattutto la nostra capacità di spesa. Il tema per noi non sarà soltanto nei prossimi mesi bloccare la spesa, ma far arrivare quelle risorse nelle tasche della Campania, del nostro sistema produttivo e del nostro sistema economico. A noi non interessa partecipare ad una operazione contabile che non produce ricchezza e sviluppo in questa Regione. Questo è il punto sul quale vorremmo che ci fosse uno sforzo in più anche sul terreno dell'autocritica, e male non fa, Presidente Caldoro, di tanto in tanto leggere la storia passata e recente, ma soprattutto per dare un elemento di sicurezza in più alle nostre imprese a partire da domani mattina. A meno che non ritenga assolutamente sufficiente e tranquillizzante la relazione che ha offerto al Consiglio Regionale della Campania, dati i numeri di cui avremmo voluto discutere già nei due anni precedenti. Per la prima volta il Consiglio Regionale della Campania, dopo 30 mesi dal suo insediamento, discute in un attimo del destino di 8 miliardi di euro della Regione Campania. E' un appello che faccio anche ai colleghi della maggioranza, noi abbiamo il compito di riappropriarci di una funzione, delle prerogative di questa Aula, e anche della qualità della nostra discussione. E' una discussione, e lo ricordo a me stesso che sono tra l'altro componente della Commissione Bilancio. Pista resa impossibile in un confronto spesso reso impossibile, addirittura per l'atteggiamento

prestante degli uffici regionali, ovvero del capo della programmazione, uniti a voler riferire in sede di audizione presso la Seconda Commissione Bilancio, soprattutto nelle fasi prossime all'approvazione degli esercizi finanziari che sono alle nostre spalle. Le risparmio, potrà documentare meglio il Presidente Grimaldi le convocazioni, le sedute e le cancellazioni delle stesse per fare il punto delle forze politiche che seguono e che sono in quest'Aula come espressione della volontà popolare, nonché il grado dell'attenzione amministrativa di questi processi. Quindi arriviamo in ritardo, ma vogliamo comunque provare ad utilizzare bene questi pochi minuti di questa prima seduta del Consiglio Regionale della Campania sui fondi strutturali, ed io Le ribadisco la necessità di calendarizzare le ore successive per fare il punto della situazione, e per monitorare i programmi nel loro svolgimento futuro. Noi avremmo voluto fare a meno di discussioni, ma poi ciascuno deve anche un po' difendere le proprie valutazioni, per cui ci siamo limitati, ahimè, ad una discussine a volte molto parziale sugli organi di stampa nei mesi precedenti, ma immaginiamo che questa seduta possa aiutare a ripristinare un minimo di verità. Io mi auguro che soprattutto gli amici della stampa, che seguono queste nostre discussioni, abbiano la pazienza di seguire l'insieme del dibattito di quest'Aula per coglierne la qualità della discussione, e anche i punti di divergenza e di differenziazione che in quest'Aula esiste. Quindi oggi siamo di fronte ad un quadro notevolmente peggiorato, e le aggiungo di più, l'emergenza Campana è ormai diventata emergenza nazionale, Italiana. Quando si riunirà a fine novembre il Consiglio d'Europa, da Bruxelles verso gli stati membri, saranno sempre di più per sollecitazione dei paesi più virtuosi sulla capacità effettiva di spesa e non sulla spesa programmata. E noi rischiamo, per i conti assolutamente in ritardo della Regione Campania, di pesare non soltanto sul futuro di questa comunità Regionale, ma di pesare sull'intero sistema d'Italia. Quindi abbiamo una responsabilità che va di gran lunga anche oltre i nostri confini regionali, ed ecco perché

meriterebbero meno entusiasmo, meno diciamo autocelebrazioni; sì la giusta dote di ottimismo, ma anche il senso di una concretezza delle cose che dobbiamo fare da domani, e cancellare e correggere le cose, Presidente Caldoro, che fino ad oggi non hanno funzionato, altrimenti non saremmo in questa condizione, ultimi in Italia e penultimi in Europa. Io credo che per il sistema industriale, produttivo, economico, il sistema delle autonomie locali, si ricorderà per molto tempo come sia stata sciagurata la scelta di bloccare tutte le attività di programmazione dei fondi Europei, compresi quelli che erano in fase di progettazione avanzata, con le delibere del suo governo tra luglio e agosto 2010. La scelta che si è rivelata passa per la Campania. Tra l'altro, io spero che leggiamo sempre le stesse tabelle, non so lei quale aprirà per i suoi collegamenti internet, ma sul sito della Regione Campania basta guardare alla voce: "soggetti beneficiari", e ci accorgiamo che dei 3.800 progetti che esistono, e che sono la forza, allo stato attuale noi abbiamo pagato per spesa certificata per poco più di 600 milioni di euro. Non è tutto tema di sfioramento del patto di instabilità, non è solo difficoltà delle procedure sicuramente molto rigide, molto stringenti della Comunità Europea. Ci sono oggi e le assicuro che c'erano anche prima, quando ci sono stati risultati migliori e premialità per ogni anno della spesa dei fondi strutturali negli anni precedenti, ma insomma c'è un tema che riguarda la qualità della programmazione, c'è un tema enorme che riguarda il modello di governance della Campania. Io non so questa struttura della programmazione unitaria di cui si è dotato, quanto riuscirà ad integrarsi con un'altra struttura di cui si è dotato recentemente, se vediamo quante firme e quanti timbri, e quanti passaggi di carte, di stanza in stanza, di piano in piano ha ogni singolo progetto prima di arrivare alla liquidazione. Io credo che lei si stia caricando la responsabilità della presunzione di un controllo che è semplicemente accentramento di un potere e di una funzione che sta avvilendo completamente la possibilità di rimettere in piedi e in movimento la nostra Regione. Tra l'altro anche qui, un pezzo

rilevante sono i grandi progetti. Quelli ci sono serviti a bloccare la spesa, ma alcuni di quelli che sono partiti nel 2009 sono stati approvati nel 2009, penso al Parco di Bagnoli o alla metropolitana linea 1 del 2010, o alla metropolitana Piscina Capodichino nel 2010, o alla statale 268 del Vesuvio nel 2011. Parliamo di progetti, sempre per rimettere insieme memoria e funzioni, figlie della programmazione della precedente amministrazione che ad oggi non mettono un chiodo a terra. Basta guardare le ultime delibere ancorate a protocolli di intesa che rinviando a successivi accordi di programma, che mettono su, cabine strutture e , con un tecnicismo che non produce un passo in avanti neanche sui 4 – 5 grandi progetti approvati ormai circa 3 anni fa. Ecco che cosa domani vogliono sentirsi dire gli imprenditori della Campania. Si parte o no, e se non si parte qual è il problema, di quale ufficio, di quale responsabilità, dove c'è il punto di blocco. E anche su questo, Lei ha detto che poi c'è lo fornirà, e noi vorremmo sentirlo in quest'Aula. Ma si può capire sui grandi progetti, a che punto si è? - progettazione preliminare, definitiva, soggetto attuatore, aggiudicazione, esecuzione dell'attività. Si può avere un quadro chiaro che non sia soltanto un qualcosa lanciato lì per dire che stiamo facendo tante cose belle che probabilmente non realizzeremo mai, è necessario per questa Regione, per le nostre imprese, per le nostre famiglie, per una giovane generazione che non si rassegna all'idea di dover costruire così le ragioni del proprio futuro. 20 grandi progetti, di 4 o 5 ho già detto, 12 dopo circa 6 mesi dalla ricevibilità sono stati oggetto di notifica, presero ancora il fatto di ricevibilità dopo molti mesi e presero ancora in lavorazione, e uno è già stato dichiarato non ricevibile. Mi riferisco all'alta velocità: Afragola. E la tempistica della Commissione rispetto ai progetti da Lei e dalla sua giunta presentati. La tempistica della Commissione a mio parere rende l'idea, avendo conosciuto i tempi di verifica su progetti precedenti, evidentemente apre ancora di più al dubbio che noi portiamo dentro, e cioè che dentro quei grandi progetti, dietro quei titoli

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrale**IX Legislatura**04 ottobre 2012*

particolarmente significativi si nascondano pacchi di carte che non riescono a produrre attività nel nostro territorio. Questa è la nostra preoccupazione, glielo dicemmo 30 mesi fa, glielo ricordiamo nell'unica occasione ufficiale che ci siamo dati. Quindi abbiamo messo lì 2 miliardi e mezzo di euro bloccando la spesa, quindi evitando almeno nell'immediato un rischio di de finanziamento, di disimpegno di quelle risorse, ma non facciamo un passo in avanti. Tra l'altro, Presidente Caldoro, la situazione si fa ancora più drammatica per le prossime settimane, e noi di questo non c'è ne rallegriamo, perché come abbiamo tenuto a dire più volte, sui fondi europei non c'è un tema della battaglia politica tra centro sinistra e centro destra. Non c'è chi vince e chi perde in questa battaglia, e noi non saremo contenti se dovesse perdere la maggioranza che governa questa amministrazione. La nostra preoccupazione è che perde la Campania e perdono i Campani. Il Ministero per la questione preliminare ci chiede di certificare al 31 dicembre 2012 una spesa pari al 21%, quindi dovremmo crescere di poco più del 6% nei prossimi 3 mesi. Significa che noi dovremmo certificare spese per 400 milioni di euro, significa che dovremmo certificare spese pari a quello che siamo riusciti a certificare e spendere negli ultimi 3 anni. Anche qui il 3,8% che è ritornato, io immaginavo che lo avevo lasciato soltanto alle dichiarazioni di Gennaro Salvatore, e mi pare per ultimo di Ianniciello il quale è intervenuto anche su questa importante vicenda. Ma non c'è un balzo dal 3,8% al 14,2% se non raccontiamo che cos'è quel 3,8% di partenza. Per il piano 2007 – 2013 la certificazione della spesa effettiva comincia il primo luglio del 2009, perché come lei sa, sui fondi strutturali i tempi non sono allineati con il tempo dei programmi; tant'è che per quello 2007 – 2013 dovremmo certificare la spesa al 30 giugno del 2015, e quindi quel 3,8% che lei indica come un dato negativo del 2010, è la spesa certificata nei primi sei mesi di quel piano lì. C'è una piccola differenza, se noi raccontiamo le cose per quello che sono, non soltanto probabilmente stemperiamo

una tensione che tra noi inevitabilmente si crea, ma oltre tutto diamo dimostrazione di serietà nei confronti dei campani, ed io mi preoccupo sempre di quell'imprenditore che domani mattina vuole sapere dove deve piazzare il primo chiodo in Campania e a Napoli, dove rispetto a quelle straordinarie performance a cui fa riferimento lei, diciamo, si passerà alla realizzazione di qualche opera che magari può avere una pubblica utilità per Napoli, per le aree interne e per la Campania, quindi anche in questo caso raccontare sempre con serietà. Io non ho la presunzione della verità, ma vedo che leggiamo le stesse tabelle e ne diamo interpretazioni diverse, quindi c'è un problema probabilmente di approfondimento, e a maggior ragione ritorno a dire che questo Consiglio è l'unico luogo dove ci sciogliamo reciprocamente i dubbi, e probabilmente dove decidiamo di far fare alla Campania un passo in avanti. Il dato è questo, dal 2000 al 2009 si è proceduto con la capacità di spesa di circa 900 milioni di euro l'anno. E dall'insediamento della sua Giunta si è proceduto con una spesa di circa 300 milioni di euro, e né serve ormai il ritorno ai vincoli del patto di stabilità, all'eredità complicata, alla difficoltà degli uffici, alla complessità della macchina burocratica. Ormai, dopo trenta mesi, io credo che siano venuti meno anche i principi fondamentali sui quali era impostata una campagna di comunicazione che, devo dire, ha avuto qualche effetto sulla sua persona, ma non ha prodotto effetti importanti per la vita della Campania. Quindi, penso che sia un'occasione importante, un'occasione della verità nel momento della povertà, di disindustrializzazione, di sfiducia, rassegnazione, disperazione sociale che avanzano, come avanza, e come tutti avvertiamo a volte, drammaticamente, sulla nostra pelle, la rabbia e la delusione per la incapacità della politica di dimostrarsi in questo paese, in particolare in questa regione, come una cosa che è utile non a chi la fa, ma è utile alla comunità alla quale si rivolge, perché cambia i destini di quella comunità, cambia la qualità della loro vita, e mette in sicurezza il loro futuro. E allora, se la politica vuole recuperare terreno e

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrato

IX Legislatura

04 ottobre 2012

funzione, se vuole tornare ad essere uno strumento utile per riscattare questa comunità regionale nel momento peggiore della sua vita economica e sociale, bisogna fare di più e dire di meno, e bisogna realizzare di più e annunciare di meno. E allora la sfida sui fondi europei è esattamente la sfida che parla del senso delle parole che ho citato, che interroga la politica e in particolare il governo regionale sui livelli di produttività e di capacità di costruire fatti che valgano per l'oggi, e che possano rimanere per il futuro. Perché la crisi, Presidente Caldoro, è ora, ed è adesso che i grandi progetti, così come sono, rischiano di non essere nessun sollievo a questa crisi che ora incombe. Allora, abbiamo detto delle cose, ne diranno altre gli altri colleghi, io invito poi a tentare di capire domani come usciamo, non sulla stampa, ma come usciamo nei confronti della Campania. Troppe volte abbiamo concluso questi consigli regionali senza neanche un ordine del giorno. Io vorrei almeno che chiudessimo questo consiglio regionale con una traccia di lavoro compiuto, con gli appuntamenti delle prossime due settimane, con quello che dovrà accompagnare la verifica che il Ministero della Coesione ci chiede al 31 dicembre prossimo. Noi chiediamo uno sforzo affinché si orientino le risorse ancora disponibili verso un grande piano di rigenerazione urbana. C'è un parco progetto, ci sono accordi di reciprocità, ci sono tanti progetti e tante opere di qualità ferme nei cassetti della Regione Campania. Significa riqualificazione dei centri storici, dei centri urbani, di infrastrutture primarie, ciò significa economia, significa qualità della vita e significa qualità dei servizi della nostra comunità. Li investiamo davvero sul fattore energia, sul risparmio energetico, sull'agri economia, abbiamo visto che questo è un volano nuovo di sviluppo per l'Italia, per il mondo, e in particolare per il mezzogiorno e la Campania. Ricordo che questa regione attende ancora un piano energetico ambientale e regionale che sia degno, e all'altezza della sfida che lei ha posto in questa Aula. Quindi, io penso che noi dobbiamo riappropriarci di questa funzione di controllo e di verifica. Il governo regionale deve

aprire di più e meglio le porte a questa attività di controllo e di verifica, e riaprire di più le orecchie anche a una critica che è fatta per fare di più e meglio di quello che noi siamo adesso. Ancora in queste ore sul sito del Ministero della Coesione c'è una tabella, che la invito a guardare se non ha avuto modo ancora di vederla, se non gliel'ha segnalata il suo ufficio stampa, la sua struttura, il suo staff, ma ci rappresenta una condizione della spesa certificata che è ancora peggiore rispetto a quel 14 e 2 del giugno scorso. Cioè ci dice che la spesa effettivamente certificata, è di almeno un punto e mezzo quasi inferiore rispetto alla spesa pagata al 30 giugno 2012. Quindi, guardi quante verifiche e quante cose dovremo provare a fare insieme, se ce lo consentirà, e se non in rispettive e nei differenti ruoli questo sicuramente è l'impegno che noi abbiamo assunto nei confronti dei cittadini della Campania, per tentare di tirare la Campania fuori dalle secche nella quale si è infilata. Il Ministro Barca, partecipando a un convegno importante promosso da lei con le Regioni dell'obiettivo convergenza, con le forze imprenditoriali, ha detto con una provocazione: il tema e l'obiettivo per la Campania e per il mezzogiorno nelle prossime settimane e nei prossimi mesi è circoscritto in tre parole, attuare, attuare, attuare. Noi vorremmo aggiungere, dopo l'incontro di stasera, dopo la discussione che mi auguro proficua e utile che rappresenta una prima tappa per le cose che dovremo ancora discutere successivamente, che alle tre parole attuare, attuare e attuare, la Campania e il suo governo si doti di un altro vocabolario fatto di tre parole, spendere, spendere, spendere, altrimenti la Campania, dalla morsa della criminalità, dalla morsa della crisi, dalla sofferenza sociale nella quale è finita, non riuscirà a decollare. Guardi, che non vince il centrosinistra, ma perde un'intera comunità regionale, e c'è una croce su un'intera comunità politica che invece penso può dare e può dare in modo significativo un contributo, perché le cose possano essere diverse nei prossimi mesi. Grazie.

PRESIDENTE - Grazie Consigliere Marciano. La parola al Consigliere Schifone, prego.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

IX Legislatura

04 ottobre 2012

SCHIFONE (PDL) – Presidente, io voglio cominciare ringraziando la conferenza dei capigruppo, il Presidente del Consiglio per aver voluto questa riunione e questa seduta del consiglio dei fondi europei. Il ringraziamento si estende anche al Presidente della Giunta per la sua ampia, dettagliata e precisa relazione sull'andamento della spesa e dell'attuazione dei fondi europei. Questa soddisfazione è stata però leggermente offuscata da un tipo di atteggiamento con cui è stata accompagnata nei giorni scorsi da alcuni esponenti della minoranza, i quali hanno intravisto, e abbiamo avuto poi la conferma questa sera con l'intervento del collega Marciano, la stessa come occasione di rivalsa, come occasione di scontro muscolare, per crocifiggere rispetto ad una situazione che nei numeri può dare un appiglio all'opposizione e quindi permettere loro di poter in qualche modo di attaccare, un attacco che evidentemente viene richiesto anche sul piano politico. Non ci è piaciuto il modo con cui qualche deputato europeo ha voluto accompagnare, aprire il fuoco su questo argomento, prendendo spunto da quella famosa elencazione della ragioneria sui fondi europei che vede la regione all'ultimo posto nella graduatoria della spesa, della spesa dei fondi europei della ragione obiettivo convergenza. Il Presidente Caldoro ha dato lettura, ha dato atto della situazione, mettendo anche in evidenza le condizioni in cui ci siamo trovati nel passato. Ma vedo che da questo punto di vista, l'occasione è troppo ghiotta per non insistere su questo argomento. E allora io voglio ricordare al collega Marciano che, se ha voluto dire che il 3,8% del 2010 era riferito soltanto ai sei mesi del 2009 e inizio 2010, che quei sei mesi valgono anche per le altre regioni, e che nel 2010 noi siamo comunque ultimi rispetto anche alle altre regioni con la differenza che, mentre attualmente, come ha detto il Presidente Caldoro, siamo sostanzialmente nello stesso gruppo con lo stesso tipo di dimensione di spesa nel 2010, eravamo abbondantemente distaccati rispetto alle altre. Anche le altre regioni avevano avuto soltanto sei mesi di tempo come ci ha voluto ricordare il collega. Ecco, queste sono

forme di dialettica e di polemica perché francamente si potrebbe risparmiare, perché altrimenti ci costringete a fare polemica da parte nostra, ci costringete a dire le condizioni in cui ci siamo trovati ad operare nella congiuntura dell'ingresso, dell'insediamento, nella gestione dei fondi europei dove abbiamo trovato non soltanto quella situazione di spesa al 3,8%, ma abbiamo trovato una situazione di assoluto caos comunicativo interno e addirittura nelle strutture. Io voglio ricordare, forse qualcuno lo ricorderà certamente chi era all'interno, che i due sistemi informatici FESR e FSE non colloquiavano fra di loro, perché erano due sistemi che non colloquiavano fra di loro e che non colloquiavano con Bruxelles, dal punto di vista informatico. Abbiamo trovato situazioni di enorme difficoltà dal punto di vista organizzativo, tant'è vero che si è dovuta accentrare la spesa in un unico soggetto, unica autorità che autorizza la spesa, e abbiamo dovuto procedere a vari interventi per riorganizzare la spesa. A questo poi si aggiungono le difficoltà che sono state già illustrate, a cui io aggiungerò anche qualche altra valutazione. Lo sfioramento del patto di stabilità è un elemento su cui si è già intrattenuto il presidente. Su questo voglio ricordare - e qui colgo l'occasione per ringraziare il Presidente per avermi dato la possibilità di presiedere il tavolo del partenariato, organismo molto importante che raccoglie tutte le parti sociali ed economiche della Regione Campania - che i sindacati, la CONFINDUSTRIA, CONFCOMMERCIO, l'agricoltura, il terzo settore il volontariato, sono tutti riuniti in ventinove sigle operative di rappresentanze economiche e sociali della regione che hanno una funzione di vigilanza e di controllo e di consultazione diretta con le autorità di gestione. E quindi ho un osservatorio privilegiato da questo punto di vista. Ecco, voglio ricordare per esempio che, a parte la questione del patto di stabilità, il Presidente non l'ha ricordato, c'è stata anche la questione delle rinvenienze. Dal 2000 al 2006 noi abbiamo sopportato una rinvenienza di 1 miliardo e trecentomilioni, 1 miliardo e 400milioni, che si è dovuto reimpiegare

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

IX Legislatura

04 ottobre 2012

e riprogrammare. Il che significa che dal 2000 al 2006, circa 1 miliardo e quattrocentomilioni non è stato speso. Chi dice, spendere, spendere e spendere, non ha speso. Perché le rinvenienze sono queste, a cui bisogna aggiungere il famoso effetto sponda, che è stato abbondantemente utilizzato e a cui si è ricorso abbondantemente nel periodo 2000/2006 e anche qualche cosa di più, per il fatto di utilizzare come spesa di fondi europei delle opere che erano state realizzate dallo Stato nella Regione Campania, si prendevano in blocco e si mettevano per evitare il disimpegno. Ecco, questo è il concetto di spendere, spendere e spendere che francamente non ci piace. A noi piace il concetto, spendere bene. Spendere in modo che poi la spesa non vada diffusa sul territorio in mille rivoli, e questi rivoli poi vadano via, ma una spesa che resti di un territorio che si tramuti in infrastruttura, che si tramuti in trasporti, che si tramuti in bonifiche, che si tramuti nelle condizioni che possono permettere lo sviluppo della nostra regione. A questo bisogna aggiungere l'interruzione dei pagamenti. Ma l'interruzione dei pagamenti, mica è una cosa così che capita a caso. L'interruzione dei pagamenti sui fondi del 2009 significa che quelle certificazioni avevano qualche cosa che non andava. Quindi, spendere, spendere e spendere, ma possibilmente spendere bene perché, come vuole spendere Marciano, come hanno speso gli amici di Marciano, a noi non piace, perché abbiamo avuto il danno di avere circa 500 milioni di euro fermi a Bruxelles con una crisi di liquidità di cassa nella Regione Campania che tutti conoscete, che ci ha esposto in maniera davvero grave e drammatica, con grande tensione in più di un'occasione, rispetto a necessità urgenti che veramente erano dovute e necessarie, obbligatorie, a cui non si poteva far fronte per una mancanza di liquidità di cassa. Avere 500 milioni in meno, mi pare che sia stato un danno molto grave, e questo sempre in base al principio di spendere, spendere e spendere. Quel principio spendere, spendere e spendere che a noi non piace, a noi piace il principio spendere bene, spendere in modo che poi la certificazione a Bruxelles sia accettata immediatamente, e non

necessitino due anni per avere i soldi da Bruxelles, per poi dover aggiustare le carte, la documentazione. Ci piace che quei soldi siano utilizzati in maniera che possano dare davvero condizioni di sviluppo nella nostra regione. Naturalmente sulla questione burocratica sono d'accordo, effettivamente se ci sono eccessivi passaggi burocratici, non soltanto a Napoli, non soltanto in regione, ma anche a Bruxelles, molto spesso i burocrati di Bruxelles vengono a farci la lezione, ma anche loro hanno ritardi spaventosi. E a questi poi si è aggiunta anche la burocrazia di Roma, che ora con un Ministero particolarmente invasivo, diciamo la verità, il Presidente Caldoro è sempre molto diplomatico e molto attento nei confronti del Ministero, ma io posso dirlo, un ministero molto invasivo che arriva, prima col piano sud in punta di piedi, poi con il piano di azione e coesione, non in punta di piedi, viene a prelevare risorse delle regioni dell'obiettivo convergenza per riutilizzarle in qualche modo sul territorio. Ma fino ad ora, Presidente, questo è un appello che io faccio, sul territorio non si è visto niente perché, sia la parte relativa ai trasporti e sia la parte relativa all'FSE, che è stato contratto, non si è vista alcun intervento del Ministero sul nostro territorio. Ecco, queste sono le condizioni in cui ci troviamo, in cui dobbiamo arrivare a riprogrammare una parte dei fondi, perché 600 milioni sono stati devoluti allo stato per le opere che hanno un carattere interregionale. E quindi bisognerebbe cimentarsi, ecco questo io avrei voluto, che l'opposizione si fosse cimentata più che sulla parte polemica dove purtroppo lei ha poco da dire perché è molto facile ribaltare le accuse, ribaltare le polemiche, io avrei voluto semmai che invece il dibattito fosse incentrato sul futuro, su quello che è autentica preoccupazione di tutti rispetto alle condizioni di difficoltà, per una regione che vive una situazione di crisi nell'ambito di una crisi nazionale e internazionale: utilizzare questi fondi che sono gli unici fondi veri che esistono a nostra disposizione perché dallo Stato, ormai, fondi di incentivi alle regioni meridionali non ne arrivano più, gli unici fondi disponibili

sono questi, allora mettiamoci insieme a trovare quali sono le strade e quali sono le scelte politiche per il futuro. Per il futuro, non c'è dubbio, gran parte dei fondi europei devono andare sui grandi progetti. Dice l'Assessore Cosenza, che è un po' il coordinatore delle operazioni di grandi progetti, che sono certamente una possibilità di intervento di carattere strutturale che può cambiare il volto alla nostra regione. Voi pensate cosa può essere la Regione Campania con un grande progetto che ci rivoluziona e ci rimette in condizioni di operare la logistica del porto di Napoli e di Salerno, oppure che fa attuare una depurazione, una grande opera di depurazione e di bonifica Campi Flegrei, litorale Domizio, significa risolvere gran parte delle difficoltà, delle carenze della nostra regione, a cui poi andrebbero aggiunti tutti gli altri interventi, il risanamento dei corpi idrici, il rifacimento delle coste salernitane. Quindi, mettere in condizioni la regione di poter vivere in una condizione ambientale ottimale con uno sguardo verso le attività produttive, con gli accordi di programma a cui sta operando anche l'Assessore Vetrella, in condizioni di poter guardare al futuro con una riqualificazione anche dei centri urbani per l'importante progetto del centro storico cui l'Assessore Tagliatela ha già sottoscritto gli accordi necessari.

Mi pare che il quadro non è certamente ottimistico perché la situazione è molto difficile, il Presidente Caldoro ha già indicato che nelle linee della riprogrammazione del secondo piano "azione coesione", su questo l'opposizione avrebbe dovuto cimentarsi. Il Consiglio dovrebbe dare l'indicazione politica della scelta prioritaria degli interventi che bisogna concordare con il Governo; sul secondo piano "azione coesione" ci sono delle scelte, delle priorità, diamo delle priorità. Certamente la cassa in deroga è una priorità dolorosa perché si tratta di investire fondi che dovrebbero andare in sostegno alla difficoltà del lavoro, ma è una scelta che il Consiglio dovrebbe adottare e spingere il Governo regionale a muoverci su questa strada.

Penso che siamo su una via di concentrazione, di attenzione, di utilizzazione seria delle poche risorse vere che abbiamo a disposizione, non si può spendere alla cieca, solo per superare la soglia di sbarramento del disimpegno automatico dei fondi europei, bisogna spendere con raziocinio per fare in modo che ogni euro speso, renda nel futuro qualcosa in più, questo è il principio su cui ci dobbiamo muovere.

Un altro principio su cui bisogna focalizzare l'attenzione è che l'opera pubblica non deve essere considerata fine a se stessa, ma bisogna considerare la compatibilità economica, gestionale, successiva, perché nel passato abbiamo avuto vari esempi di opere pubbliche costruite, che hanno dato certamente lavoro ad imprese, cantieri, operai, ingegneri, architetti che hanno costruito l'opera, però, poi, l'opera è rimasta disattesa, desueta, è rimasta non gestita, a volte anche vandalizzata, anche non utilizzata. Per esempio, abbiamo chiuso, qualche giorno fa, il bando per gli impianti sportivi, su quel bando abbiamo l'autorità di gestione che si è occupata, ha concesso una quarantina di finanziamenti, ma sono arrivate circa 300 domande, significa che 300 Comuni della Regione Campania avevano l'impianto sportivo costruito ma non utilizzato, non in condizioni di essere utilizzato, infatti hanno dovuto chiedere fondi per ripristinare quell'impianto sportivo, per rimetterlo in funzione, il che vuol dire che spesso si costruisce un'opera, ma si costruisce solo perché in quell'area c'è qualcuno che vuole mettere mano a qualcosa purché la si faccia, per cui si fa la richiesta per qualsiasi cosa, per cui, magari, in Comuni limitrofi ci sono due impianti di piscina mentre, invece, non ci sono campi di calcio o viceversa; poi, naturalmente, gli impianti non vengono utilizzati, ma la stessa cosa vale per i trasporti.

Sono dell'opinione che, probabilmente, la Regione Campania ha speso per i trasporti una somma di denaro importantissima, notevole, ha impegnato maestranze, società, ingegneri, architetti, ma non si è pensato alla gestione di quelle opere, non si è pensato che occorre i treni, gli impiegati, una

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrato

IX Legislatura

04 ottobre 2012

struttura, perché gli impianti ferroviari sono, comunque, in perdita, possono recuperare fino al 30% - 35% con la vendita dei biglietti, ma, poi, il resto è in perdita; allora, quando si è programmato un certo tipo di rete ferroviaria, bisognava avere anche la capacità, l'intelligenza e la lungimiranza di pensare alla compatibilità gestionale successiva. Dobbiamo fare le nostre scelte pensando non solo a spendere, ma a spendere bene, da questo punto di vista sono convintissimo che il Presidente Caldoro si muova in sintonia con questo principio: spendere bene i soldi della comunità europea a favore dello sviluppo della Campania.

PRESIDENTE – La parola al Consigliere Foglia. Prego.

FOGLIA (UDC) – Grazie Presidente! Cercherò di essere breve, perché credo che la relazione del Presidente Caldoro sia stata esaustiva per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse comunitarie.

Prendo la parola per rivolgere al Presidente alcune sollecitazioni, mi sembra doveroso, da parte di una forza politica che siede nella maggioranza di questo Consiglio, di apprezzare il lavoro fin qui svolto, perché, come dirò da qui a poco, i numeri e le percentuali – lo dico al collega Marciano – contano, ma bisognerebbe che la Giunta, l'amministrazione, che è l'apparato burocratico, desse una svolta per dare delle risposte che non possono essere più dilazionate dalla situazione sociale di questa Regione.

Il rapporto Svimez, che poi riflette il rapporto Baca Italia, il rapporto Istat, questo ha il pregio solo di essere il più recente, consegna alla Regione Campania un triste primato, di una crisi che, invece di essere congiunturale, corre il rischio di diventare strutturale, corre il rischio di diventare strutturale per fenomeni sociali che si stanno innescando e di cui credo che non debba sottolinearlo io nel mio intervento, ovvero l'emigrazione dei giovani laureati, l'abbandono degli studenti universitari del corso di laurea a cui sono iscritti, la denatalità che accoppiata all'abbandono dei giovani della nostra Regione ci porta in un circolo vizioso dal quale corriamo il rischio di non uscire.

Ciò che vorrei sottolineare è che la situazione di difficoltà in cui ci troviamo, sento dire che è una situazione nazionale, sento dire che è una situazione del Mezzogiorno, ma nel nostro caso è una situazione ancora più grave, resa tale dalla mancanza di risorse provenienti dai finanziamenti pubblici, provenienti dal taglio dei finanziamenti dei fondi Fas.

Questa difficile situazione economica richiederebbe, accanto all'opera di risanamento a cui il Governo Monti si è avviato e sta portando avanti, una responsabilità delle amministrazioni locali, una responsabilità attiva dell'operatore, in questo caso della Regione, non come entità dell'attesa - lo dico a Marciano - come capacità di delineare e perseguire una strategia che ci porti fuori da questa crisi, perché noi facciamo riferimento alla spesa pregressa fondi europei 2000 – 2006. Non lo dico io, lo dice un economista, Nicola Rossi, è stata l'esperienza più fallimentare di spesa nella storia della Repubblica Italiana nelle regioni del Mezzogiorno, essendo stata spesa una montagna di danaro senza aver prodotto in termini di ricaduta economica e occupazionale alcunché. Nel 2000 – 2006 abbiamo speso una montagna di soldi per gli invasi spaziali, per i percorsi pedonali, hanno esaurito tutte le finanze in opere ai danni dei piani di insediamento produttivo.

Sono d'accordo con quanto diceva Schifone che occorre che la spesa sia finalizzata allo sviluppo e alla ricaduta economia, ma ciononostante i tempi e la crisi che viviamo ci detta dei tempi che non possono essere lunghi. Dobbiamo attivare processi che abbiano una ricaduta nei tempi brevi. Le amministrazioni regionali, le amministrazioni locali devono avere questa sensibilità, quella di cogliere la difficoltà del momento e di fornire una risposta che ci tiri fuori da questo stato. Ben vengano interventi infrastrutturali, grandi progetti, ma progetti che siano cantierabili, progetti che possano produrre effetti immediati sia nella realizzazione dei lavori sia nell'essere attrattivi per investimenti, anche per interventi di politica industriale.

L'economia della Campania era retta, l'architave era costituito dal settore industriale, dal settore manifatturiero; questo settore sta crollando, cioè, se non riusciamo a cogliere a parte le grandi crisi dell'Irisbus che chiude e non sa perché chiude, la problematica della Fincantieri, i problemi della Sias che non sappiamo quali sviluppi porta con se o i problemi della Fma, accanto a questo abbiamo una miriade di industrie che sono prive di specializzazione produttiva, sono industrie il cui contenuto tecnologico dei prodotti è basso, bassissimo. Dovremmo fare una riqualificazione di questo tessuto. Abbiamo le risorse per farla.

Alle ore 18.38 assume la presidenza il Vice Presidente Iacolare

FOGLIA (UDC) - La scorsa consiliatura aveva individuato, con uno strumento che era quello del Paser, l'incentivo alla riqualificazione produttiva rivolta verso settori di sicuro sviluppo, i settori cosiddetti dell'alta tecnologia, l'aeronautica, l'industria della comunicazione, l'automotiv, l'agroindustriale; ebbene, lo strumento utilizzato era stato quello del contratto di programma. Peccato che nel 2008, in occasione delle elezioni politiche, fu preannunciato questo grande contratto di programma che però non ha avuto attuazione; pur essendoci le risorse disponibili, i progetti sono stati presentati, sono stati istruiti, sono stati approvati, poi sono stati portati all'esame di nuovo nel 2009 e nel 2009, sempre in occasione delle elezioni politiche europee, poi più niente. Oggi ho letto che l'Assessore alle attività produttive della Giunta, su un quotidiano di Caserta ha annunciato che a giugno 2013 saranno definiti i contratti di programma; siamo in prossimità delle elezioni o le abbiamo appena fatte. Speriamo che non andiamo al 2014 perché ripetiamo lo stesso scenario, nel 2013 elezioni politiche, nel 2014 elezioni europee. Vorrei sapere quali sono i motivi che fermano la erogazione di quanto decretato, di quanto contrattato con le aziende, affinché questi contratti di programma vadano in porto. Questo non è dato di sapere, atteso che le risorse ci sono e sono

disponibili. Non possiamo immaginare di aspettare i grandi progetti, perché sono convinto che per quelli di cui occorrerà fare la progettazione definitiva, esecutiva, l'appalto, avranno la loro ricaduta da qui a 10 anni. Credo che tra 10 anni veramente ci sarà la desertificazione, e non è un termine sia produttivo che giovanile nella nostra Regione.

Utilizziamo le risorse che ci sono, è vero che i 6 miliardi che consentono di impegnare le risorse europee al di fuori del patto di stabilità 2012, 2013 e 2014 sono poche, ma ci sono, per quanto ci riguarda, 200 milioni, quindi utilizziamoli subito, perché i cittadini della Regione Campania, i giovani, e non solo quelli che sono qui fuori, non possono più aspettare, c'è una massa di persone che oggi si trova nella piena disperazione.

Dobbiamo occuparci di queste problematiche perché ci sono dei grandi progetti.

Se due anni fa così come avevamo chiesto, l'Assessore Giancane può essere testimone, avessimo fatto il grande progetto della bonifica montana, sicuramente oggi sarebbe stato uno dei progetti che offriva ricadute subito in termini economici ed occupazionali; se ci fossimo occupati del disinquinamento del litorale campano, non solo quello domitio ma anche quello salernitano e quello napoletano, sicuramente avremmo reso un servizio; è impossibile andare avanti mettendo toppe e pezze ad un sistema depurativo realizzato negli anni '80 e abbandonato a se stesso perché non siamo stati in grado di gestirlo.

Non ci vuole una grande tecnica, abbiamo bisogno di due cose, di avere idee chiare e strutture snelle; la struttura burocratica romana, anche il piano di coesione, quello di cui stavamo parlando, sicuramente affronta il problema sociale, ma non si trasforma in un attrattore di investimento. Affronta il problema sociale sottraendo risorse alle risorse ordinarie, cioè, il Governo ha immaginato di utilizzare i fondi per le aree sottosviluppate anziché i fondi ordinari per il welfare per la cassa integrazione speciale, per tutte le attività per le quali avrebbe dovuto far fronte con le risorse

ordinarie. La speranza è che con la terza fase del Piano di Coesione, in cui ci sono questi interventi, sia possibile metterli in pratica e ci veda pronti con opere di questo tipo: sostegno e innovazione all'industria, ricerca e università, infrastrutture che rendano competitivi ed attrattivi i nostri territori. Se facciamo queste opere privilegiando non gli studi professionali – perché questo è un'altra piaga – che realizzano e progettano queste grandi opere, ma attrezzandoci noi, facendo trovare pronti questi progetti, credo che potremmo in breve tempo fornire una risposta a questa crisi che sta uccidendo la nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE – La parola al Consigliere Giordano. Prego.

GIORDANO (Presidente Gruppo IDV) – Signor Presidente, amici e colleghi. Io voglio partire dalle ultime parole del collega Foglia: la grande crisi economica che sta uccidendo la Regione Campania. Mi piace sempre sottolineare che probabilmente c'è una grossa differenza tra crisi economica e crisi finanziaria. Quella che stiamo vivendo adesso è una gravissima crisi finanziaria, e mi ricordo che recentemente al World Urban Forum, al congresso fatto proprio dalla Regione Campania, fu Squinzi che parlò di queste conseguenze nel Meridione e nella Regione Campania, in particolar modo di quella che era la definizione di “tempesta perfetta”. Cioè si parlò che in Regione Campania c'è la tempesta perfetta, quella ipotesi finanziaria fatta circa un anno e mezzo fa da Rubino N. e che, anche se detta da questi banchi già all'epoca, si è puntualmente verificata. Ci troviamo, cioè, in un momento in cui la crisi economica, la crisi finanziaria e la crisi sociale portano ad un completo squilibrio di tutto ciò che si ritrova in questo periodo. Allora ecco che il discorso, la richiesta fatta dal Partito Democratico per quanto riguarda l'andamento dei Fondi Europei, riveste un suo significato estremamente forte. Io ho ascoltato con attenzione la relazione del Presidente Caldoro e vi sono numerose considerazioni da poter fare. La prima che mi trovo a dover elencare è: tutto ciò che possiamo spendere attraverso i P.O.R. deve

passare attraverso il Patto di Stabilità. Cioè anche potendoli avere a disposizione devono essere considerati in quel bilancio, per cui è un qualcosa che ci blocca la crescita. Ecco dunque che torniamo al discorso iniziale, a quello delle ipotesi finanziarie; in questo momento ci troviamo comandati da quella che io chiamo oligarchia, una oligarchia credenziata perché quando si tratta di mantenere i propri privilegi, le proprie indennità e le proprie pensioni è tutto tranquillo, quando si tratta invece di colpire quelli che possono essere sprechi, lo si fa giustamente e perfettamente, ma colpisce anche in maniera trasversale tutto ciò che poi va a raggiungere quell'equilibrio di bilancio che l'Europa ci ha imposto. Io non penso sia proprio questo che l'Europa ci ha imposto, come penso sia assurdo che abbiamo dei soldi a disposizione, ma non riusciamo a spenderli, tutto questo mentre le imprese chiudono e le casse dei Comuni sono vuote. Proprio in questo discorso i dati resi dal Commissario Europeo alle Politiche Regionali ci dicono che entro il 2013 la Regione Campania dovrà spendere circa quattro miliardi di fondi europei, tra l'altro interamente disponibili. Siamo ultimi in Europa per la spesa dei fondi, come ci dicono le cifre pubblicate dal Dipartimento di Ragioneria Generale dello Stato, relative all'ultimo trimestre, dove viene confermato che la spesa dei fondi di provenienza Europea, in Regione Campania è letteralmente ferma. La performance di spesa da ormai oltre tre anni si è abbassata di oltre due terzi, e si riescono ad investire meno di trecento milioni all'anno, a fronte di un miliardo annuo investito precedentemente. Quindi questi sono dati probabilmente esposti in maniera molto più grossolana rispetto all'esposizione del collega Marciano, ma sono comunque piuttosto disastrosi. Abbiamo puntato tutto sui grandi progetti. Bene, di questi grandi progetti diciamo che oltre la metà non sono stati approvati, alcuni sono ancora fermi ed addirittura altri – come l'Alta Velocità per Afragola – sono stati dichiarati non recepibili. Dunque ecco che si arriva a dire che dobbiamo fare probabilmente un fronte comune in questo

momento. Diceva prima il Presidente che noi ci distinguiamo per coraggio, coerenza e credibilità. Bene, penso che come coraggio e coerenza ognuno dalla propria parte faccia il suo dovere, riguardo alla credibilità ce la stanno levando tutta quanta. Allora ecco che nell'ambito di questa richiesta di dover ridare credibilità alla politica, dover ridare credibilità a delle persone che vengono qua a rappresentare tutto il territorio o ampia popolazione, abbiamo un obbligo in questo momento, e quello che potrebbe sembrare apparentemente uno scontro tra due schieramenti diversi, diventa invece una contrapposizione dialettica. Che diventi qualcosa che ci porti poi a poter dire: «Siamo riusciti in qualche modo a portare più fondi» anche andando in contrasto con quelle che possono essere le criticità del nostro Governo. Quindi l'auspicio è quello che questi grossi fondi possano essere utilizzati al meglio. Chiaramente il nostro Presidente ci diceva che i fondi, specialmente quelli che riguardano il F.E.S.R., comprendono in special modo l'ambiente e l'infrastruttura. Beh, io penso che proprio come ambiente ed infrastrutture, non togliendo importanza ai F.E.S.R., noi abbiamo estremamente bisogno, perché io sono convinto che nonostante la crisi finanziaria ed economica, avendo un miglioramento di questi due grossi comparti cioè l'ambiente e le infrastrutture, si possa permettere di ripartire. Il mio auspicio quindi è che questo dibattito sia un punto di partenza che ci porti poi ad un miglior investimento e una maggiore quantità di fondi in Regione. Grazie.

PRESIDENTE – La parola al Consigliere Fortunato. Prego.

FORTUNATO (Caldoro Presidente) – Brevemente, Presidente. Ovviamente la sala è quasi vuota, quindi credo che ci sia anche poco interesse. L'antipolitica è anche questo: credo che un mea culpa lo dovremmo fare tutti per quanto riguarda ciò che sta accadendo in Italia. Credo, Presidente Caldoro, che qualunque sforzo possiamo fare in questa fase delicata, in un momento in cui ciò che abbiamo ereditato – e non è una polemica – è così devastante, è una voragine

che malgrado tutto non riusciamo sicuramente a tamponare, ad assestare, ad evitare comunque una parte di questo dissesto. La gente non capisce il patto di stabilità, è paradossale che i soldi non ci sono e noi non possiamo pagare le imprese che hanno un credito verso la Regione Campania, ci sono i soldi e non possiamo finanziare i giovani per l'imprenditoria o per attività produttive, ci sono i soldi e non possiamo rilanciare le grandi infrastrutture che possono far decollare la nostra Regione Campania. Il paradosso qual è? Che la gente pensa che i soldi comunitari sono soldi della Germania o di Bruxelles, mentre sono i soldi delle tasse dei nostri concittadini. Se noi diamo cento a Bruxelles, ce ne torna sì e no settanta, quindi mi chiedo: ha senso dare i soldi a Bruxelles quando, oltre a dare cento ne ritornano settanta e si impiegano dieci, quindici anni per avere il resto? Quindi io credo, Presidente, che il problema fondamentale riguardi anche i fondi di investimento: non possono entrare nel patto di stabilità. Inoltre faccio un appello a tutti quanti, destra e sinistra: guardate che in gioco c'è una strategia perversa. Io ho detto l'anno scorso, quando c'è stata la caduta del Governo Berlusconi, che preferivo si andasse a votare e vincessero il , perché nella vita si vince e si perde. Sarebbero state elezioni democratiche e oggi ci avrebbe governato comunque qualcuno. Questi bancari, questi finti Professori, stanno distruggendo tutto, l'Italia sta diventando una dittatura. C'è una strategia: prima hanno colpito i Comuni, poi hanno distrutto le Province ed oggi stanno distruggendo le Regioni, tutti noi, destra e sinistra. Tutti! Perché siamo gli unici eletti dal popolo per rappresentare le esigenze del popolo! I massoni governativi uniti con i Parlamentari nominati, in particolar modo i secondi, hanno distrutto la nostra Repubblica per la loro incapacità. Cosa hanno fatto? Hanno concentrato l'attenzione contro le Regioni elette democraticamente dal popolo, come il Batman di turno! Dopo questo 2012, se non stiamo attenti tutti quanti avremo Er Topo, Er Bello, Er Brutto, Er Ricco! Questo avremo. Quindi credo, carissimo Governatore, che dobbiamo buttare la palla a loro,

al Governo e al Parlamento, perché in queste condizioni con queste leggi noi non possiamo dare risposte. Tu hai fatto tanto, sei un grande, sei il futuro della politica, ma non puoi fare tutto quello che la gente ti chiede. Qual è la nostra capacità, di destra e sinistra? Guardate, quei nominati che non sanno cosa significa avere un voto, un consenso, stare vicino alla gente, risolvere i problemi, hanno buttato tutta l'opinione pubblica e l'antipolitica contro le Regioni in questo momento, perché i Consiglieri Regionali erano in grado di sostituirli in Parlamento. Anche loro saranno travolti, quindi l'appello, Presidente, è che la palla passi al Governo e a Bruxelles. Noi dobbiamo dire: «Diamo i soldi, ma con queste condizioni tutti gli sforzi, tutti i tagli non ci consentono di dare risposte». Allora rischiamo davvero, questa è la grande sfida della vera politica. Quindi tutti noi, soprattutto voi Governatori del Mezzogiorno, dobbiamo non solo dire a Monti: tagliate tutto quello che volete, tanto lui sta bene, cinque milioni di introito all'anno, cosa ne sa della povera gente, dell'operaio o del contadino? Non sa nulla. Dovrete dire: «Con queste condizioni non esistiamo, la responsabilità è vostra! Voi dovete modificare la legge altrimenti è da Tremonti a Monti». Ma Barchi, chi lo conosce? Se non sbaglio è un raccomandato che ha avuto un posto, il padre forse era un politico. C'è una umiliazione! Davanti alla porta la gente se la prende con noi, è mortificante: oggi comandano i massoni bancari e i dirigenti. La verità è che chi comanda anche in Regione sono i dirigenti perché gestiscono tutto, sono infastiditi! Questo lo denuncerò in Commissione: poco fa volevo parlare a qualche Dirigente ed infastidito se n'è andato. Questa è la verità, e guadagnano molto più di noi. Allora, caro Presidente, se non ci vogliamo far uccidere destra e sinistra da questa antipolitica dai nostri Parlamentari nominati, dobbiamo dire: «Noi così non possiamo andare avanti. La colpa è vostra, noi vogliamo sì dare risposte, ma dovete cambiare la legge, voi le potete cambiare», non si può dire soltanto: «Tagliate tutto quello che volete» perché stanno mettendo in discussione le Regioni. Hanno

messo in discussione i Comuni, hanno messo in discussione le Province e significa che è una dittatura: nessuno vincerà tranne che le banche. Guarda caso, per la prima volta nella storia troviamo un potere economico unito con una parte della Magistratura, una parte dei mass media tutti insieme contro chi? Contro il popolo. Perché dire che Giovanni Porta non è buono, è giusto. Ma dire che Giovanni Porta come Consigliere Regionale non deve esistere, quello no, è contro il popolo. Stiamo attenti, stiamo alla deriva quindi, Presidente, insieme a tutti i Presidenti del Mezzogiorno d'Italia soprattutto – perché al Nord bene o male stanno bene – in queste condizioni non si può andare avanti. Un grande filosofo disse le tre frasi, l'amico Marciano dice: «Spendere, spendere, spendere», però una battuta devi consentirmela: avete speso tutto voi e non ci sono più soldi da spendere. A parte questo io credo che, se non si modificheranno le regole, possiamo fare tutto quello che vogliamo ma non riusciremo a dare risposte alla gente. Grazie.

PRESIDENTE – La parola al Presidente Caldoro per le conclusioni.

CALDORO, Presidente della Giunta Regionale – Voglio fare alcune considerazioni finali ma non delle conclusioni, anzi credo che sarà necessario organizzare i lavori del Consiglio – non so come volete – per continuare l'approfondimento, e credo anche per prendere delle decisioni che spettano chiaramente all'assemblea. In particolare su cosa? Credo che il dibattito sia stato non solo utile ma che abbia arricchito il confronto, per la parte che mi riguarda sugli aspetti critici, voglio far solo osservare che i dati che sono stati elencati sono tutti ufficiali, e devo dire che hanno un riscontro rispetto alla lettura. I dati sono quelli, quindi ognuno ha ripetuto più o meno le stesse cifre, non c'è una contestazione su questo aspetto. Le cifre si leggono diversamente ma qui nessuno ha dato numeri al lotto, tant'è vero che sono stati confermati dal confronto, quindi questo è già un passo avanti perché almeno sui numeri siamo d'accordo, anche se i numeri non possono essere letti diversamente. Mi pare che una cosa che ci

unisce è quella di una valutazione critica della situazione, mi sembra abbastanza evidente, nella difficoltà dell'avanzamento dei programmi, e credo che ogni intervento abbia ricordato tutto ciò. Io penso che la politica qualche rischio debba correrlo, ed aver rischiato sui grandi progetti vuol dire correrne uno importante, ma ne vale la pena. Andare in Europa con quindici, venti grandi progetti rispetto ad una programmazione che aveva avuto negli anni scorsi 470.000 interventi – complessivamente, non solo riguardo la Campania – è una differenza. Certo, è più complicato gestire i grandi progetti piuttosto che la frammentazione della spesa: in questo caso vale la pena rischiare, e l'Amministrazione vuole farlo, mi auguro che possa condividere con il Consiglio queste scelte in tutti i suoi aspetti.

Alle ore 19.02 assume la Presidenza il Presidente Paolo Romano

CALDORO, Presidente della Giunta Regionale

– Sicuramente questo avviene con la maggioranza, ma questo è un dibattito sui fondi che coinvolge tutti; è stato ricordato che non si tratta di una questione interna al palazzo, ma soprattutto fuori dal palazzo perché lì si trovano le risposte che dobbiamo dare ai cittadini, la qualità dei servizi, la capacità appunto di migliorare i nostri tendenziali che sono stati ricordati ancora una volta dal rapporto C.L.I.M.E.X. Per curiosità sono andato a consultarli, in relazione ad alcuni interventi dei dati ISTAT: 1990, 2000, 2010, dove purtroppo la Campania registra l'ultima posizione negli ultimi trent'anni, ed è un problema, non c'è dubbio, però non è una novità, come ha ricordato il rapporto C.L.I.M.E.X. in termini di reddito procapite. Però dobbiamo lavorare per migliorare questi tendenziali, e credo che un apporto forte possano darlo a queste risorse dei grandi progetti europei e dei programmi europei. Quindi manteniamo l'impianto, lo costruiamo insieme alla Commissione Europea, perché stiamo discutendo con loro, al di là delle procedure di approvazione definitive di tutti questi progetti, anche come

gestirli nei prossimi anni. Quindi su questo credo che possiamo assicurare il Consiglio perché questo lavoro verrà fatto, e mi auguro che sia fatto anche con il massimo della trasparenza e dell'informazione, soprattutto del Consiglio su tutti i dettagli, temi e tempi. Quindi mi farà piacere, se il Presidente riterrà opportuno, trovare un'altra occasione: può essere una Commissione, una delle Commissioni Consiliari che può andare a lavorare poi in maniera più sistematica con i Consiglieri per il livello informativo, contestualmente chiaramente con il tavolo di partenariato, ma occorre riprendere questo lavoro e di trasferirlo, anche più dal punto di vista amministrativo, nelle Commissioni competenti, su questo credo che sia opportuno farlo, e nessuno si sottrarrà a questo lavoro e penso che questo lavoro, però, vada guidato dalla Giunta. In Commissione devono andare gli Assessori, devono dare la responsabilità della gestione politica, poi saranno supportati dai dirigenti e soprattutto dalle autorità di gestione; ci sono altre strutture che fanno l'organizzazione complessiva, ma non hanno un ruolo di responsabilità e di pagamenti, chi paga è l'autorità di gestione. Quindi, non abbiamo cambiato nessuno strumento, non abbiamo appesantito nulla. Rimane l'attesa, anzi dovremmo dare una semplificazione della relazione di attività di gestione che abbiamo fatto, rendendola uniforme sul piano delle procedure, dobbiamo ridurre gli obiettivi operativi, semplificare la macchina, cosa che stiamo facendo, e quindi non complicarla, ma soprattutto che a venire responsabilmente a discutere in Consiglio, in Commissione, debbano essere gli Assessori. In particolare alcuni di loro avranno e hanno delle responsabilità maggiori in termini di carico di lavoro, chi sugli obiettivi lavorativi più pesanti come i trasporti, come città, ambiente, ed altri come ricerca, chi invece ha un compito in particolare per grandi progetti. Abbiamo indicato un Assessore che ha le responsabilità di fare un'azione politica di coordinamento politico - amministrativo sulla scorta programmatica dei grandi progetti, in questo caso l'Assessore

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrato

IX Legislatura

04 ottobre 2012

Cosenza. Quindi, ognuno rimane depositario della propria azione e quindi il Consiglio si riterrà di avere tutti gli Assessori a discutere di questo argomento con atti alla mano e documenti alla mano. Nessuno pensa di prendere il parco progetti così com'era perché sarebbe un errore, però il parco progetti è un patrimonio della Regione, potrebbe essere utilizzato e ne abbiamo parlato con Barca, col Governo in particolare in termini di riprogrammazione, per alcune misure verso gli enti locali che in particolare possono vedere un bando sul piano energetico, quindi utilizzarlo per l'obiettivo operativo energia verso i Comuni, così come abbiamo ancora un vuoto da coprire perché le città sopra i cinquanta mila abitanti hanno il loro programma, al di sotto c'è poco. Quindi utilizzare dei piccoli Comuni sotto un certo numero di abitanti, alcune misure che però non possono prevedere un tempo per fare quello che vogliono, ma l'indirizzo comunitario ormai è un indirizzo di sistema tematico, quindi possiamo ragionare insieme, se per esempio fare una misura verso questi Comuni per la valorizzazione del proprio patrimonio, per esempio sui beni culturali. Cioè, dobbiamo decidere alcune azioni specifiche che possono trovare nella progettazione regionale, che hanno gli Enti Locali del vecchio parco progetti, la parte qualificante che possiamo mettere chiaramente in gara. Quindi, assolutamente questa è una sollecitazione che raccogliamo pienamente e sulla quale avevamo già iniziato a riflettere e mi pare che sia opportuno. Due ultime questioni: a me farebbe piacere avere dal Consiglio un sostegno che potrà essere determinato con una risoluzione, con qualsiasi cosa il Consiglio voglia fare, possiamo prevedere nei prossimi giorni con un approfondimento di un sostegno dell'azione del Governo regionale nell'adesione al piano di azione e coesione, sostenuto dal Governo a livello nazionale. Se aderiamo a quelle priorità stabilite dal Governo per l'intesa che dobbiamo fare, e allo stesso tempo qualificare e quantificare quell'intesa, perché sono tutte misure che non sono state quantizzate, quindi possiamo dare un valore, più o meno la priorità

che riteniamo come Regione, come Consiglio Regionale, di dover sostenere proprio per rispondere attraverso misure anti crisi. Quindi, io sono convinto che questa strada va percorsa, però se il Consiglio la può sostenere, la può qualificare e meglio dettagliare, credo che sia assolutamente utile. Così come altre due questioni, che noi e anche il Consiglio dovrà affrontare, noi abbiamo due problemi ulteriori che riguardano i completamenti, quelli che indichiamo come cantieri aperti, dove dobbiamo agganciare una parte della spesa, e dentro questi completamenti, come ha ricordato prima Luciano nel suo intervento di prima, abbiamo una forma di disallineamento che l'incapacità di spesa che ci siamo trascinati ha prodotto nei trasferimenti tra la vecchia programmazione e in particolare il vecchio FAS, un utilizzo della cassa regionale non finalizzata a quegli obiettivi, e quindi ci siamo trovati in difficoltà di cassa perché credo che la Regione, la Giunta, abbia fatto nel passato una programmazione di questo tipo: utilizzo la cassa, poi visto che c'è il nuovo FAS, non impegno tutto il nuovo FAS, e recupero sui così detti cantieri aperti, cioè sulla programmazione che aveva messo in campo; poi chiaramente il nuovo FAS non c'è stato, quindi non c'è stata la capacità propria, autonoma della Regione di andare a ridefinire gli obiettivi e ci siamo trovati di fatto con un disallineamento dei due programmi, cioè abbiamo messo in campo opere che non sono coperte, perché si pensava di coprirle con la nuova programmazione. Quindi noi oggi abbiamo un disallineamento, tutto quello che dobbiamo fare è insufficiente a coprire tutte le opere in corso, e quindi per quelle dobbiamo rivedere di fare una grande azione di riprogrammazione, di finalizzazione. Alcune opere, come saprete, si possono finire prima perché sono dei lotti funzionali, e quindi decideremo questo tema dei trasporti particolarmente grave, ma in generale lo è sugli Enti Locali, cioè tutte quelle opere messe lì così come erano state programmate, non siamo in grado di poterle agganciare dentro le risorse che saranno trasferite, e che noi abbiamo come idea di

vedere, da un Governo, trasferite nei prossimi mesi. Quindi questo credo che vada fatto e mi auguro che deve essere fatto con il rapporto del Consiglio nelle forme in cui riterrà, in forma assembleare o in una Commissione che può più discutere nel merito le singole questioni. Per quello che si riterrà di fare noi siamo assolutamente disponibili, e lo chiediamo come Giunta perché ci si aiuta anche sul piano della condivisione delle azioni, e poi saranno tutte a beneficio chiaramente della qualificazione della spesa perché, continuo a dire, sull'avanzamento del programma al di là delle criticità che sono state registrate, abbiamo troppi limiti per andare oltre questo avanzamento, però dobbiamo ancora una volta rispettare l'impegno dei target che abbiamo fino ad oggi e che dobbiamo continuare a rispettare nei prossimi anni. Non credo che debba aggiungere null'altro, la discussione non si può concludere se non che attraverso un ulteriore approfondimento delle tematiche, e quindi dare tutta la disponibilità di tutti gli Assessori, come Giunta e la struttura tecnica che lavora sui grandi progetti, con l'autorità di gestione per essere operativi, ed aprire con il Consiglio e con le Commissioni competenti un lavoro supportato chiaramente dalla attività di sguardo generale che ha il tavolo di partenariato. Grazie.

PRESIDENTE – La parola al Consigliere Del Basso. Prego.

DEL BASSO DE CARO (PD) – Non è un intervento naturalmente. E' una proposta conclusiva che faccio all'Aula, prendendo atto anche degli spunti che noi giudichiamo positivi, contenuti nella relazione, nella replica del Presidente e proprio perché abbiamo ritenuto di cogliere spunti positivi rispetto alla nostra impostazione, io penso che sia utile che la conferenza dei capigruppo possa calendarizzare i lavori delle Commissioni competenti per poi fare un calendario di Aula; evidentemente l'argomento non può esaurirsi a questo dibattito pure importante e significativo, noi l'abbiamo chiesto da molto tempo e quindi credo che la proposta, se naturalmente le forze consiliari condividano, possa

appunto essere questa: quella di demandare alla conferenza dei capigruppo una calendarizzazione dei lavori, per poi venire in Consiglio il cui termine, evidentemente verrà convenuto, sarà tra un mese o un mese e mezzo, per arrivare ad una definizione delle proposte nel segno delle cose che il Presidente Caldoro pure ha riferito e che noi cogliamo positivamente.

PRESIDENTE – Io ritengo che la proposta sia stata accolta perché va nel senso delle cose che diceva il Governatore Caldoro, viene accolta certamente anche dalla presidenza del Consiglio. Quindi, lunedì nella conferenza dei Capigruppo verrà stabilito questo calendario. La seduta è sciolta.

I lavori terminano alle ore 19.20.